INSERZIONI
Le inserzioni si pagano e si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13, e MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Unione Postale) 64 — 32 — 16 —
Una Lettera separata per la Parte Letteraria.
Chiunque desideri assumere la vendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Gli italiani fuori di casa loro

A suo tempo, e in varie riprese, noi ci siamo occupati della questione, approvando la opportunissima circolare del Crispi ai nostri rappresentanti all'estero, ispirata ai più alti sensi di italianità e di buon governo. Ma noi non siamo fra quelli che, per paura di seccare il lettore frivolo o amante di novità, temono di ritornare sur un argomento, quando questo ne franchi la spesa. Noi siamo anzi fra quelli che nel giornale vedono qualche cosa di più e di meglio che la lettura del dopopranzo o una pura e semplice speculazione industriale. Noi ci avvisiamo che il giornale debba avere mezzi e intendimenti educativi, e però ritorniamo volentieri su quegli argomenti che ci sembrano racchiudere maggiore importanza di fatti e di idee.

I nostri articoli sulla circolare Crispi ci hanno procurato molte lettere di coloni italiani all'estero, le quali confermano la bontà del documento governativo e aggiungono per noi informazioni e notizie che ci mettono in grado di toccar con maggior competenza la grave questione. E voi pure, lettori, li avete sentiti i lagni della nostra gentile corrispondente da Honolulu e di *Pigafetta*, che viaggia a bordo della *Staffetta*.

I nostri consoli, fatte poche eccezioni, non intendono la natura affatto speciale dell'ufficio loro; non adempiono con diligenza e scrupolo la missione burocratica; non trascurano del tutto la missione morale; forse non immaginano neppure che cotesta missione morale vi sia e che anzi abbia una importanza prevalente. Quando hanno spedito i passaporti e gli altri documenti richiesti, pensano che non rimanga loro altro da fare. Non vediamo nemmeno che siano molti fra essi quelli che contribuiscono alla redazione del Bollettino consolare, e molti di coloro che pur vi contribuiscono abborracciano alla meglio qualche po' di rapporto o di tabella o statistiche, in modo che il Bollettino stesso non figura animato da alcun concetto direttivo ed organico; e per giunta, si rileva anche come il personale onorario sia, da questo lato, molto più premuroso e diligente che quello di carriera.

Non vogliamo ammettere che la circolare del Ministero degli esteri non avrà l'effetto di tante migliaia di documenti consimili; ce ne assicurano la pertinacia e l'energia dell'on. Crispi. I consoli italiani devono comprendere che hanno uffici obbligatori da compiere anche fuor della preparazione di documenti pei quali percepiscono tasse; perchè la natura di quei doveri è tale che nè una legge, nè un regolamento, nè una istruzione qualunque li può precisamente definire dando norme tassatorie per adempirli, non viene già di conseguenza che si abbiano a poter impunemente negligere. La mancanza rispetto ad essi dovrebbe essere punibile così severamente, se non ancor più, che la inosservanza ad uno dei doveri burocratici più chiari e meglio dichiarabili. I funzionari consolari hanno a comprendere che tutto il loro debito non si riduce a trovarsi presenti in cancelleria alle tali e tali altre determinate ore, per rispondere, più o meno garbatamente, alle richieste dei connazionali. Lo spirito della istituzione che rappresentano conferisce loro una missione di natura morale altissima. È per questo che, se fosse — come, pur troppo, non è — possibile, bisognerebbe aggiungere per gli aspiranti alla carriera consolare un esame di attitudini speciali al delicatissimo ufficio, a quelli che vertono sulle materie di diritto e di legislazione.

All'estero, in generale, è conosciuta ed ammiratissima la tenacia dell'affetto che unisce gli italiani al loro paese. L'italiano è quegli che più difficilmente rinuncia alla propria nazionalità e che, anche dopo separazione di lustri, con entusiasmo segue le vicende e i destini della propria patria. Se questo affetto non dipenda da condizioni psicologiche particolari, certo consoli — parliamo in linea generica — non potrebbero a produrlo con l'opera loro. In massima, essi sono ben contenti di ignorare, per quanto è possibile, l'esistenza de' connazionali, quando non la riconoscano solo per occuparsi di pettegolezzi e valersi dei poteri o dei mezzi d'ufficio per cose che con l'ufficio non hanno nulla a vedere, e che, anzi, la natura delicatissima dell'ufficio stesso imporrebbe di trascurare affatto; in altri casi accade ch'essi abbiano, fra' nazionali, un solo « amico » nel cui seno riversano anche segreti gelosi o al cui occhio curioso sottopongono magari i documenti di natura più intima. Nè per il primo nè per il secondo di questi due esempi — citando i quali non intendiamo certo far rivelazioni — può dirsi che i funzionari in parola ambiano anche solo lontanissima idea di quello che è, o, per meglio dire, di quello che dovrebbe essere la missione loro.

Si sente parlar sempre di « colonie italiane » all'estero, cioè dire di un qualchecosa di organico nella mente dei nostri compatrioti che vivono fuor della patria. Dove però questo qualchecosa di organico esiste, se ne debbe il buono all'energia ed allo spirito d'iniziativa dei connazionali stessi; quando l'effetto manca perchè le qualità personali occorrenti a produrlo non si riscontrano in alcuno dei connazionali, certo non sono i consoli che pensano essi al rimedio; sicchè v'hanno luoghi parecchi in cui la quantità dei compatrioti nostri è abbastanza grande e nei quali, pure, la « colonia » non esiste, perchè ognuno si trova abbandonato a se medesimo e ignora perfino la compagnia in cui potrebbe trovarsi.

Noi parliamo così liberamente perchè la circolare dell'on. Crispi è stesa in modo e tocca, per quanto sulle generalissime, così direttamente a certi guai, che v'ha luogo a supporre che, se non alla Direzione generale dei Consolati, nel gabinetto del ministro conoscano fatti che conosciamo noi e che tante altre persone conoscono. Badi l'on. Crispi che con quella circolare egli ha fatto assumere al Governo, di cui è capo responsabile, un complesso di ammonimenti e di consigli quel documento contiene dell'opera dei nostri funzionari consolari una critica tale che non ricordiamo come la simile sia stata fatta ad alcun'altra categoria di ufficiali pubblici. L'impegno del Governo è quello di vigilare affinchè gli ammonimenti ed i consigli della circolare suonino come norme di legge o disposizioni di regolamento ed abbiano un effetto pratico, sollecito quanto è più possibile. Bisogna, un po' alla volta, educar un personale consolare che, per quel che riguarda la parte più alta, più delicata e più essenziale dell'ufficio suo, non rimanga troppo addietro, come rimane ora, ai personali consolari di tutti gli altri paesi, o di paesi pure che sono ben lungi dall'occupare nel mondo il posto che oggi vi occupa il nostro.

LE INQUIETUDINI DI BISMARCK

Sotto questo titolo Rochefort pubblica nell'*Intransigeant* una conversazione che egli ha avuto con un diplomatico russo. La riproduciamo, fatta, naturalmente, la debita tara alla portata delle considerazioni in essa svolte.

« La situazione si aggraverà notevolmente — spiegò il diplomatico russo — per questo motivo, che Bismarck vuole la guerra, sia colla Russia, sia colla Francia. È quello che parrà forse inverosimile si è che egli la vuole subito, cioè prima della morte dell'imperatore Guglielmo, o quella del principe ereditario, che i Tedeschi credono prossima.

« Bismarck infatti ha bisogno d'una serie di vittorie sotto pena di veder crollare in breve questo Impero germanico che egli edificò con tanta energia e con tanta perseveranza. Voi altri Francesi — continuava il diplomatico — vi siete fatta un'idea assolutamente falsa del giovane principe che deve succedere all'imperatore Guglielmo ed in favore del quale si assicura che il Kronprinz abbia già abdicato. Gli elementi di disgregazione sono già assai numerosi fra gli Stati confederati di cui si compone l'Impero di Germania. La fulgida gloria del vecchio imperatore, la sua età ed il rispetto di cui è circondato hanno impedito le troppo gravi screpolature in quella baracca già oscillante.

« Ma, quando lo scettro sotto il quale si è fatta l'unità tedesca sarà passato nelle mani del giovane bavarese di birra di cui la testa non è più solida del braccio, egli è evidente che nè il reggente di Baviera, il principe Luitpoldo, che ha bianca la barba, nè il re di Sassonia, nè quello di Wurtemberg non consentiranno a compromettersi nelle stravaganti avventure in cui vorrà ingolfarsi il nuovo imperatore. Bismarck è quindi assai inquieto per l'avvenire della propria opera, e siccome egli è energico, così anzichè assai più brutture i suoi vassalli subito che più tardi, quando i primi sintomi di sfacciamento si manifesteranno, quando la fiducia nella volontà direttrice sarà sparita. »

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

La piena del Tevere — Aumento del materiale mobile ferroviario — Consiglio di ministri — Il Re a S. Remo — Nuovi pellegrini — Nuove linee di navigazione — Un incendio a Lavezzara — Pel Papa.

ROMA (*giorno*), 25, *ore* 10.5 *pom.* (Nostro telegr.). — Il Re, in carrozza scoperta, recossi ieri a vedere la piena del Tevere.

Il fiume, minacciosissimo, trasporta alberi, buoi e pecore, e perfino una grande zattera che batteva contro uno dei ponti.

Il pubblico, sempre affollato, fece una dimostrazione al Re.

Il Tevere è straripato nel territorio di S. Paolo.

Tutti i forti situati sulle alture di Roma ebbero l'ordine di avvisare col telefono i progressi della inondazione.

La circolazione è interrotta fuori di Porta del Popolo. Diversi fornai presso Torre di Quinto e all'Acquacetosa sospesero i lavori.

Il sito dell'antico ghetto è tutto allagato.

La piazza del Pantheon è allagata anch'essa. L'acqua ha invaso il pavimento del tempio.

I telegrammi dell'Osservatorio d'Orte annunziano che è cominciato il periodo della massima piena.

L'Ufficio municipale è aperto in permanenza; è stato organizzato in permanenza anche il servizio dei pompieri.

I commendatori Borgnini e Massa, l'uno per conto della Società Adriatica, l'altro per conto della Società Mediterranea, venuti a Roma, chiesero l'autorizzazione al Governo di approvvigionarsi di nuove locomotive, carri e carrozze per l'importo di 15 milioni, allo scopo di migliorare il servizio.

— Ieri mattina, in un lungo consiglio dei ministri, l'on. Bertolè-Viale, ministro della guerra, coniò un rapporto sulla situazione in Africa.

— Ritiensi probabile che il Re si rechi lunedì a San Remo e vi rimanga fino al 30 del mese.

— Stamane sono arrivati 200 pellegrini spagnuoli guidati dall'arcivescovo di Madrid.

— Il Consiglio della Navigazione Generale deliberò di istituire diverse nuove linee settimanali fra l'Adriatico ed il Tirreno.

— Telegrafano da Lavezzara che un incendio distrusse il palazzo del Municipio, i locali della pretura ed il telegrafo. Salvarono poche carte.

Si ignorano le cause dell'incendio.

— Stamane il Papa ricevette monsignor Marengo, arcivescovo d'Atene, il quale gli recava gli auguri del re di Grecia.

Il Papa, ringraziandolo, disse che gli auguri gli erano tanto più graditi in quantochè gli venivano da un re non cattolico.

L'arcivescovo d'Atene portava al Pontefice splendidi doni.

Il Bollettino militare.

ROMA (*sera*), 24, *ore* 4.20 *pom.* (Nostro telegr.). — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra contiene:

Corpo di stato maggiore. — Piano cav. Federico, maggiore di stato maggiore al 7° Corpo d'armata (Ancona), trasferito al Comando delle truppe in Africa.

Fanteria. — Colombini Enrico, sottotenente di fanteria in aspettativa per infermità a Pinerolo, trasferito in aspettativa per riduzione di Corpo. — Sartore Federigo, capitano aiutante di campo della brigata Sicilia (61° e 62°), onorario dalla carica e trasferito al 61° fanteria — Valenta Ferdinando, capitano del 73° fanteria, nominato aiutante di campo della brigata Sicilia.

Tenenti di fanteria chiamati a Parma per l'8 gennaio per il corso di tiro: Freytag, 51° — Carlozo, 66° — Giacomelli, 81° — Trebbi, 61° — Vocatelli, 61° — Valla, 4° alpini — Ferri, 1° alpini — Trabucchi, 82° — Giapinazzi, 55° — Prosperina, 73° — Gionò-Perino, 3° alpini — Foramitti, 1° alpini — Ambrosio, 3° alpini — Piccirilli, 5° bersaglieri — Rigant De La Longrais, 5° bersaglieri — Malinconico, 84° fanteria — Balbi, 81° — Tonolati, 81° — Giannone, 62° — Palumbo, 5° bersaglieri — Capelli, 75° — Perolo, 74° — Biancucci-Simeone, 60° — Cesariol, 85° — Belli, 85° — Gazzani, 1° alpini — Lomariani, 1° alpini — Dossi, 6° alpini — Francesetti, 4° alpini — Gallani, 2° alpini — Finocchi, 59° — Castelli, 2° alpini — Benedetti, 82° — Tagliarini, 8° — Covelli, 5° bersaglieri — Miglietti, 1° alpini — Bruni, 5° alpini.

Corpo sanitario. — Medici borghesi nominati sottotenenti medici: Canegallo, Tua, Fea e Boccardi, all'Ospedale d'Alessandria — Vijna, Torino.

Ufficiali medici di complemento trasferiti alla milizia mobile: Sottotenente Merolli, 4° alpini — Gilotti, id. Distretto Novara.

Reali Carabinieri. — Decio cav. Augusto, capitano a Cagliari, trasferito a Casale — Guardi Emilio, capitano a Torino, trasferito a Bologna — Tenente Abrile, da Torino a Moncalo.

Corpo contabile. — Capitano contabile Ravera, dal 3° al 5° alpini — Sottotenente contabile Ferla, cancellato dai ruoli per contenza del Tribunale di Alessandria — Tenente Mongardi, stazione Alessandria, ricollocato in posizione ausiliaria — Tenente Voglino, in posizione ausiliaria ad Acqui, richiamato in servizio alla stazione d'Alessandria — Furiere De Turris, nominato sottotenente contabile di complemento al Distretto di Novara.

Corpo di commissariato. — Il colonnello commissario Cattiano da Bologna è trasferito a Torino.

Cittadini nominati tenenti medici della milizia territoriale: Bostenta, 3° alpini.

Furiere Delisola, nominato tenente contabile territoriale compagnia sussistenza di Torino.

Sott'ufficiali nominati sottotenenti della milizia territoriale: Piano, 3° alpini — Razza, 4° alpini — Cerutino, 3° battaglione territoriale — Scarfò, 6° battaglione territoriale — Cibrario, 3° alpini.

Cittadini nominati tenenti del genio nella milizia territoriale: Valeri, Torino, 1ª compagnia.

Finzione e nevicate in Toscana. Morte del tenore Fancelli.

FIRENZE (*sera*), 24, *ore* 3.40 *pom.* (Nostro telegr.). — La piena dell'Arno è ormai passata senza recare gravi danni. Molta neve è caduta in questi due ultimi giorni sugli Apennini. Le strade sono fatte impraticabili.

— Ieri sera è morto improvvisamente il celebre tenore Giuseppe Fancelli. Non aveva che 50 anni. Il Fancelli fu artista celebratissimo per la sua voce egregiamente modulata e soave. Cantò sopra tutti i principali teatri del mondo. A Torino lo si ebbe interprete del *Re di Labore*, che venne rappresentato al teatro Regio nel febbraio 1878.

I dazi doganali al Perù.

PARIGI (*sera*), 24 (Ag. Stef.) — Lissi da Lima che il Governo peruviano promulgò un'ordinanza prescrivente di prelevare mensilmente l'1 0/0 sui dazi doganali, pagati in argento, pel riscatto dei biglietti di banca che si distruggeranno. Inoltre il 5 0/0 dei biglietti ricevuti in pagamento dalle dogane si brucieranno.

La convenzione pel Canale di Suez.

COSTANTINOPOLI (*sera*), 24 (Ag. Stef.). — Gli ambasciatori di Germania, Inghilterra, Italia e Austria fanno uffici presso la Porta per affrettare l'accettazione della convenzione circa il Canale di Suez.

La finanza serba.

BELGRADO (*sera*), 24 (Ag. Stef.). — Il Governo notificò al ministro di Francia che rinunziava di partecipare all'Esposizione del 1889 per motivi finanziari. Il ministro dell'interno dichiarò alla Scupcina che la situazione è migliorata alla frontiera turco-serba.

La questione bulgara

VIENNA (*sera*), 24 (Ag. Stef.) — Il *Fremdenblatt*, constatando nuovamente che fuora non furono affatto aperti fra le Potenze negoziati circa la questione bulgara, confuta gli apprezzamenti della Stampa viennese, ungherese e tedesca circa lo svolgimento ulteriore della questione e la sua eventuale soluzione. Il *Fremdenblatt* giudica opportuno, pertanto, di riprodurre le dichiarazioni del 1887 di Kalnoky alle Delegazioni; nelle quali espose, con massima precisione, l'apprezzamento del Governo austriaco.

Provvedimenti per la crisi economica di Sardegna.

ROMA (*giorno*), 26, *ore* 8 *ant.* (Nostro telegr.). — I ministri Crispi, Magliani e Grimaldi hanno avuto diverso conferenze con due Deputazioni mandate dalla Camera di commercio e dalla Deputazione provinciale di Cagliari per ottenere provvedimenti atti a lenire i mali gravissimi prodotti dalla crisi sarda.

I rappresentanti della Sardegna però non si mostrarono concordi nei mezzi suggeriti al Governo. I primi credono che, aiutando fortemente la Banca Agricola, si riesca nell'intento; i secondi ne dubitano fortemente e propongono la fondazione di una nuova Banca d'emissione, solida, autonoma e senza pericolose eredità da liquidare.

Il progetto della Deputazione si basa sulla certezza d'impiegare sicuramente venti milioni al sei per cento. Quindi propongono un prestito di dieci milioni da concedersi dalla Cassa depositi e prestiti alla Provincia ed al Comune di Cagliari alle stesse condizioni stabilite per quelli accordati ai Comuni di Palermo e Pisa 3 1/2 0/0 d'interesse e restituzione in 35 anni.

La nuova Banca non potrebbe emettere biglietti propri per una somma maggiore del doppio del suo capitale, e sarebbe amministrata da un Consiglio nominato dal Governo, dalla Provincia e dal Comune.

I profitti ottenuti, in L. 1,200,000 annue, verrebbero così ripartiti:

a) L. 500,000 interesse ed ammortizzazione del capitale in 35 anni;

b) L. 480,000 rimborso ai libretti della Cassa di Risparmio di Cagliari (6,000,000 di lire) e ritiro delle cartelle fondiarie in circolazione abusiva (lire 1,000,000). Questo durante i primi 15 anni;

c) L. 120,000 interesse al 2 0/0 all'anno ai possessori dei libretti indicati;

d) L. 50,000 interesse 5 0/0 dalle cartelle fondiarie in circolazione abusiva;

e) L. 50,000 spese di amministrazione.

Secondo questo progetto, verrebbero soddisfatti tutti gl'interessi isolani e rialzato il valore delle cartelle fondiarie, una buona parte delle quali si trovano in mani di banchieri milanesi.

Il nuovo questore ed il risanamento a Palermo.

PALERMO (*giorno*), 25, *ore* 8,25 *pom.* (Nostro telegr.). — È atteso per stasera il nuovo questore comm. Pietro Blandi.

Si assicura che il Municipio sottoporrà al parere dell'on. Inecarini, il quale si trova presentemente a Palermo, il progetto pel risanamento della città, soprattutto per quanto riguarda la questione delle acque.

Trattati internazionali.

ATENE (*giorno*), 24 (Ag. Stef.). — La Camera votò definitivamente la convenzione commerciale provvisoria franco-greca. I negoziati sono spinti attivamente tra la Grecia e la Rumenia per scegliere le numerose vertenze fra i due Stati.

Le riserve turche.

VIENNA (*giorno*), 25 (Ag. Stef.). — Si ha da Costantinopoli che in causa della situazione europea la Porta ha sospeso il licenziamento delle riserve

Il re di Portogallo.

LISBONA (*giorno*), 24 (Ag. Stef.). — Il re, ristabilito, si presenterà personalmente all'apertura delle Cortes.

Le critiche condizioni del bilancio di Venezia.

VENEZIA (*giorno*), 25, *ore 7 ant.* (Nostro telegr.). — La Deputazione provinciale esaminando il bilancio pel 1888 del municipio di Venezia e considerata la ristrettezza delle entrate, dovette falcidiare quasi duecentomila lire di partite che non riflettono le spese obbligatorie. Il bilancio così ridotto venne rinviato al Consiglio comunale. Se questo accetterà quanto ha fatto la Deputazione, credo che la Giunta darà in massa le proprie dimissioni. In conseguenza di questo fatto si fanno per la città significanti commenti. Si incolpa delle presenti strettezze la Esposizione artistica, la quale si chiuse con un non indifferente *deficit* pel bilancio municipale.

60,000 impiegati ferroviari in isciopero.

NUOVA YORK (*giorno*), 24 (Ag. Stef.). — Vha sciopero generale degl'impiegati di tutte le linee della Società ferroviaria di Filadelfia, nonchè degli impiegati delle miniere di detta Società. Gli scioperanti ascendono a 60,000.

Manning.

NEW-YORK (*giorno*), 25 (Ag. Stef.). — È morto Manning, ex-segretario della tesoreria.

La Russia vuole la pace.

BRUXELLES (*giorno*), 24 (Ag. Stef.). — Il *Nord* afferma che la Russia ha intenzioni pacifiche e che i suoi provvedimenti militari sono puramente difensivi. La Russia è decisa a non rinunziare alla sua devozione per la pace, ed a ciò soltanto quanto è necessario per premunirsi contro qualsiasi aggressione. Quindi tutti i timori di conflitti sembrano eliminati, e si può sperare che il recente allarme si dileguerà per far posto ad un serio sentimento di sicurezza.

La difesa navale dell'Australia.

MELBOURNE (*giorno*), 25 (Ag. Stef.). — I Parlamenti australiani, eccetto quello del Queensland, approvarono il bill per la difesa navale. Invitarono quindi il Governo inglese a costruire navi da guerra per l'Australia. Credesi che il Parlamento del Queensland adotterà pure il bill nella prossima sessione.

CORRIERE D'AFRICA

ROMA (*giorno*), 25, *ore* 11 *pom.* (Nostro telegr.). — Telegrammi da Massaua recano che gli Abissini fanno frequenti scorrerie nei dintorni di Adiat. Vi sono alcune migliaia di soldati ad Asmara.

Credesi che la Missione inglese sia in viaggio di ritorno.

LONDRA (*giorno*), 25 (Ag. Stef.). — Un dispaccio da Cairo, 25 dicembre, al *Reuter Office* annunzia che Portal, segretario dell'Agenzia diplomatica inglese al Cairo, è arrivato a Massaua di ritorno dall'Abissinia.

MASSAUA (*giorno*), 24 (Ag. Stef.). — È accertato che la situazione a Chinda e ad Asmara è invariata. Gli abissini fanno qualche visita verso Adiat, non permettendo mai. Un ordine del giorno in data di ieri fissa le razioni dei viveri per la truppa e dei foraggi per i quadrupedi durante le marcie.

NAPOLI (*giorno*), 24 (Ag. Stef.). — Il *Vincenzo Florio*, della N. G. I., partì ieri per Massaua con 7 ufficiali, 70 soldati, 300 muli e un parco aerostatico.

ROMA (*giorno*), 26, *ore* 10,45 *ant.* (Nostro telegr.) **(urgenza)** — Informazioni giunte alla Consulta recano che ieri sera la Missione inglese presso il re d'Abissinia, condotta da Geraldo Portal, è giunta ai nostri avamposti.

Il generale Di San Marzano ha dato ordine che la missione inglese accompagnata a Massaua.

La Cassazione unica.

Il progetto pel deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno si compone di nove articoli.

Il 1° stabilisce una Corte di cassazione in Roma, sede unica. Il 2° determina che alla Cassazione di Roma sia aggiunta una seconda sezione, e divide la materia e la competenza delle due sezioni. Il 3° stabilisce che, ove occorra, ciascuna sezione potrà suddividersi in ordinaria e straordinaria. Il 4° stabilisce che dal giorno dell'attuazione della presente legge si sopprimeranno le sezioni penali. Le Corti di cassazione di Firenze, Napoli, Palermo, Torino continueranno a funzionare sino all'esaurimento degli affari in corso, ma non oltre l'anno. Il 5° e il 6° regolano la nomina dei magistrati della Corte unica e delle Corti soppresse. Il 7° determina che i ricorsi in materia civile e commerciale da decidersi a sezioni riunite siano deferiti alla Cassazione di Roma. L'8° riguarda i casi di mancanza di un numero legale e la supplenza dei funzionari del pubblico ministero. Il 9° statuisce che il Governo è autorizzato a dar per decreto reale le disposizioni necessarie per l'attuazione della legge e a stabilire il termine in cui andrà in vigore.

Le cartoline pei pacchi postali.

Per il pagamento anticipato delle tasse di spedizione dei pacchi postali nell'interno del Regno ed all'estero sono istituite speciali cartoline sulle quali il mittente scriverà le indicazioni necessarie all'invio del pacco. Le cartoline saranno vendute da tutti gli Uffizi postali e dalle collettorie di prima e seconda classe, ai prezzi seguenti:

Centesimi 50 (color bianco) pei pacchi da ritirarsi in ufficio;

Centesimi 75 (color rosa) pei pacchi da recapitarsi a domicilio;

Lire 1 25 (color verde) per pacchi diretti all'estero;

Lire 1 75 (color arancio) id. id.

Il complemento di francatura che potesse occorrere per la spedizione di pacchi destinati a Stati esteri pei quali non è istituita speciale cartolina, dovrà essere fatto secondo le relative tariffe, coll'aggiunta dei francobolli speciali.

La cartolina sono composte di due parti: la prima è riservata al bollettino di spedizione propriamente detto ed all'avviso da darsi al destinatario; la seconda comprende la matrice da conservarsi in ufficio e la ricevuta da rilasciarsi al mittente.

La cartolina debitamente riempita a cura del mittente esibita assieme ai pacchi da spedirsi all'ufficio postale d'impostazione e terranno luogo della bolletta.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 24 dicembre.

(*A. Goletti*). — Miglior augurio dalla Borsa non potevamo aspettarcelo; le disposizioni colle quali chiude la settimana sono eccellenti e quali fino a ieri non potevamo prevedere.

Ormai si è quasi certi il trattato di commercio verrà prorogato per tre mesi. Le guerre di tariffe verranno per tal modo acquetate o con esse le rappresaglie da qualche tempo inaugurate a Parigi sulla nostra Rendita.

La situazione politica internazionale, d'altro lato, è pur notevolmente migliorata da due giorni, e le feste natalizie pare abbiano recato un'aura di conciliazione frammezzo le Potenze che vanno con gara nel protestare che ognuna per parte sua vuole la pace ed mai ha pensato a desiderar la guerra.

E se un momento vi fu in cui qualche timore si fece strada dietro gli articoli bellicosi d'alcuni fogli tedesco-russi, ben presto apparve palese il movente a più non si diede loro importanza.

La situazione finanziaria nostra è sempre uguale; non florida, ma punto disperata. L'esposizione fatta dall'on. Magliani sullo scorcio della passata settimana lasciò il tempo che trovò. Eran cose risapute sia il *deficit* esistente sia i rimedi proposti per ripararvi; non poteva arrecar sorpresa la conferma del nostro ministro.

La tema dell'applicazione delle tariffe generali destava qualche timore, prevedendosi forse un ritorno a condizioni anormali del nostro stato monetario; ma assenno l'avevamo già a significativo nell'ognor crescente fermezza del cambio, che un giorno raggiunse una media di 101 65.

Ora invece, colla proroga del trattato, esso certamente sarà per diminuire, e ciò non potrà che produrre ottima impressione all'estero.

In complesso situazione migliorata e fiducia rinascente.

La Rendita, se guardiamo agli estremi, s'avvantaggiò di 0 25, notando la chiusura di sabato e quella d'oggi rispettivamente 98 50 e 98 75. Toccò un istante 98 55, ma non si fermò, restando più che mai al disotto del 99.

Qui fummo anche meglio tenuti, e mentre segnavamo sabato 98 30, chiudiamo oggi a 98 65, 98 70, di parecchi centesimi sopra la parità.

Buono il mercato dei valori. La nostra piazza, massaia sulla via della prudenza, non mostrasi soverchiamente impegnata nè in un senso, nè nell'altro, ed è prevedibile che la liquidazione s'effettuerà senza scosse e senza sacrifizi.

Sostenutissimo, come sempre, il Mobiliare, che chiude a 1025 circa. I brillanti prezzi cui salì l'Immobiliare di Roma non furono estranei a tal fermezza.

Poco trattato in Torino, che rimangono deboli a 517, 519.

Lo Tiberino perdettero nuovamente il 525, e, dopo esser disceso a 514, chiudono migliori a 518. La speculazione per ora s'astiene quasi affatto dall'operare su questo titolo ed aspetta il momento opportuno per riprenderne il movimento.

Sostenuta la Banco Sconto e Sete dal maggior assegno di dividenda al 1° gennaio. Chiudono 115 circa.

L'Agricolino si mantiene continuamente fermo sui corsi di 240, 242. Notammo sempre occasionali acquisitori per partite non indifferenti.

Fermissimo, come sempre, il Credito Torinese a 387 circa.

La Banca Subalpina indeboli di poche lire a 283. Vuolsene attribuire la causa a certo fallimento in cui sarebbe stata colta. Ritenlamo però sia cosa da poco e tale in ogni caso da non esser influenza sui corsi del titolo, troppo dimenticato invero.

Il Credito Meridionale, dopo aver sfiorato dietro qualche ordine di vendita al meglio il corso di 503, ripiegò novamente a 501, 500. Ci sembra buono ai prezzi attuali e farà certo strada quando parleremo di dividendo.

Sulle Azioni Compagnia Fondiaria abbiamo constatato una fermezza di ottimo augurio; esse avevano sempre dominato bensì limitate, ma che dimostravano la voglia del pubblico di entrarvi a buon prezzo. Secondo le nostre informazioni, gli affari di questa Società continuano ad andare benissimo, e se non erriamo, saranno queste Azioni le prime sulle quali si farà qualche movimento.

Le Sovrenzioni di Milano, poco trattate a 503 circa, benchè vengano sempre quotate a Milano a prezzi superiori di qui; ci auguriamo diventino più attive il mese venturo. A proposito, anzi debbiamo rettificare una piccola svista occorsa nell'ultima rassegna settimanale, ove il prossimo voglia a succedersi su questo titolo fu segnato di L. 18 25 invece di L. 18 75.

Chiusura della Borsa di Parigi	23	24
Fondi di Stato Italiani 5 0/0	96 22	96 75
— Consol. inglesi	101 3/4	— —
— Francesi 3 0/0	81 25	81 35
— Id. 3 0/0 ammort.	85 22	85 35
— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 45	107 40
Ferrov. Lombarde Obb. 3 0/0	295 —	296 —
Id. Meridionali. Azioni	781 —	783 —
Banca di Francia	4390 —	4400 —
Canale di Suez	2476	2487 —

BORSA UFFICIALE.
26 dicembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **98 87 1/2.**

Cronaca della Borsa. — (A. Gozzati) — 26 dicembre — Stante la festa di ieri siamo privi affatto di notizie. Nulla di nuovo però, ed essendo realmente nulla di cattivo ci avrà recato il Natale, per cui speriamo che, nella corrente settimana, la liquidazione che si compie non recherà soverchio movimento.

Ore 12. — Tendenza fermissima.

Rendita consolidati 98 55, 98 60

Rendita fine corrente 98 80, 98 70.

Rendita fine prossimo 98 87, 98 87.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2200	— nom.	Ind. Comm.	225	—	227 —
Mobil	1027	— 1029	Meridion.	706	—	708 —
Cr. Merid.	569	— 570	Mediterr.	121	50	693 50
B. Torino	550	— 551	Sicula	250	—	nom. —
Subal.-Mil.	284	— 284 50	Veneta	255	—	nom. —
B. Sconto	417	— 418	Esquilino	241	—	243 —
Tiber. vec.	513	— 519	Fond. Ital	381	—	383 —
Cred. Tor.	396	50 397 50				
Cambi v. Corsi	Milano	357 00	360 00			

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 24, *ore* 11 *ant.*

Mercato con pochi affari e prezzi continuamente in calma.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	13/14	1ª qualità	L.	54
» italiane	14/16	qual. class.	»	60
» »	10/12	1ª qualità	»	54
Trame italiane	20/24	1ª »	»	58
» »	24/26	2ª »	»	57
» giapponesi lav. ital.	28/30	3ª »	»	56
Organzini francesi	20/24	qual. class.	»	60
» »	20/24	3ª qualità	»	57
» piemontesi	20/24	2ª »	»	60
» ital. lav. ital.	18/20	qual. class.	»	64
» ital. lav. franc.	24/26	qual. class.	»	63
» » »	18/20	2ª qualità	»	60
» giapponesi lav. ital.	22/26	3ª »	»	58

Solite condizioni di piazza.

GAZZETTA PIEMONTESE

Anno XXII.

Esteso e diligentissimo servizio telegrafico — Corrispondente speciale da Massaua — Collaborazione di illustri scrittori — Lettere parlamentari — ***Ogni giorno due romanzi in appendice*** — Varietà artistiche e letterarie — Resoconti e Bollettini telegrafici dei principali Mercati e delle Borse — Avvisi industriali e commerciali.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.

ASSOCIAZIONE:

Per un anno L. **32** — Per un mese L. **3**

DONI DONI DONI DONI DONI

Gazzetta Letteraria (XII anno). Il più antico periodico letterario settimanale, 8 pagine in tre colonne; contiene: Letteratura e critica letteraria - Biografie, racconti, bozzetti, novelle - Poesie - Scienza e curiosità scientifiche e storiche - Geografia, viaggi, usi e costumi - Teatro, arti ed artisti - Varietà - Bibliografie — La *Gazzetta Letteraria* dedica inoltre una rubrica speciale agli Scacchi e ad altri Giuochi per gli enigmofili per cui bandisce speciali concorsi a premi. L'abbonamento alla sola *Gazzetta Letteraria* costa **L. 4** all'anno.

I vari **Supplementi** alla ***Gazzetta Piemontese*** che saranno pubblicati a seconda delle circostanze e dell'importanza degli avvenimenti.

Calendario mensile in 12 fogli grandi, comodo, utile ad ogni persona per le annotazioni che vi si possono fare e per tutte le indicazioni che contiene.

Strenna della Gazzetta Piemontese. Il favore che ottenne questa *Strenna* negli anni precedenti ha incoraggiato la Direzione della *Gazzetta Piemontese* non solo a rinnovarla, ma a migliorarla quant'era possibile. Così la terza *Strenna* della *Gazzetta Piemontese* avrà anche maggior varietà, e quest'anno, più che mai, sarà una grata sorpresa per i nostri Associati.

Per avere diritto al dono della *Strenna* occorre associarsi almeno per un semestre.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 24 dicembre 1887.

Torino	73	—	21	—	33	—	90	— 69
Bari	25	—	35	—	30	—	68	— 10
Firenze	21	—	47	—	31	—	19	— 43
Milano	54	—	46	—	56	—	72	— 12
Napoli	31	—	28	—	4	—	21	— 41
Palermo	62	—	25	—	54	—	49	— 21
Roma	88	—	36	—	85	—	62	— 6
Venezia	22	—	39	—	38	—	37	— 48

DICEMBRE giorni 31 — F. Q. 23 L. P. 30.
Domenica 30 — [illegible] giorno dell'anno — Sole nasce 7,36, tr. 4,40 — *Natività di* [illegible]
Lunedì 28 — 360° giorno dell'anno. — Sole nasce 7,36, tramonta 4,41 — *S. Stefano martire*

Pel contribuente.

Pagamento dei v[illegible] postali telegrafici — Obblighi degli uffici[illegible] postali. — Un recente caso, avvenuto presso l'ufficio centrale dei vaglia in questa città, e che ebbe [illegible] conseguenze per uno di quegli ufficiali posta[illegible] ci induce ad esporre in questa rubrica una massima emanata dalla Corte dei conti, in soluzione della questione nata dal caso stesso e che è bene sia conosciuta da tutti coloro che hanno mansione di far pagamenti per conto dell'erario.

Un ufficiale postale, dunque, sul di Torino, pagò successivamente due vaglia postali telegrafici, provenienti da Roma, al [illegible]ionario, che non conosceva, sulla semplice attes[illegible]one di una terza persona. I due vaglia furono riconosciuti falsi: fu ritrovato il colpevole e fu condannato a cinque anni di reclusione ed al rifacimento della somma frodata all'erario. Ma siccome tanto costui, quanto la persona che si prestò a far fede pel pagamento non sono solvibili, così l'erario [illegible] è rivolto all'impiegato postale, il quale, a sua volta, provocò un giudizio della Corte dei conti. Questa, nell'aprile di questo anno, sentenziò che le cautele per il pagamento dei vaglia postali sono più rigorose rispetto ai vaglia telegrafici che rispetto agli ordinari. Perciò, mentre le vigenti istruzioni permettono di pagare vaglia ordinari a persone sconosciute, anche sulla fede di documenti che provino l'identità della persona, pei vaglia telegrafici nell'art. 808 richiedono sempre che al pagamento assista una persona solvente, la quale deve sottoscrivere il vaglia, colla espressa *garanzia del pagamento*. Il fine di questa prescrizione è quello di constatare la identità della persona che presenta il vaglia con quella a cui esso è intestato, e di garantire l'erario da un indebito pagamento fatto sulla fede altrui; epperò si vuole l'intervento di persona notoriamente solvente, cognita all'ufficiale pagatore, la quale possa, in ogni caso, risponderne. Che se l'intestatario del vaglia non trovi persona che possa o voglia garantire per lui, o se l'ufficiale postale non riconosce nella persona che si offre mallevadore la notoria solvibilità che, insieme alle qualità morali, richiede per certo l'art. 808 delle istruzioni, l'intestatario ha mezzo di conseguire il pagamento, come l'ufficiale pagatore ha il mezzo di mettere al sicuro la propria responsabilità, mediante un certificato dell'ufficio di F. S. e del sindaco.

Società dei Reduci dalle patrie battaglie. — Stante le ripetute dimissioni del presidente signor Gobetti Giovanni Battista, si fa preghiera a tutti i soci che vogliano aderire alla proposta di dare un degno successore al valente e sofferto dimissionario a volersi trovare nella sera del 27, alle ore 8, nella sala sociale. Il candidato alla presidenza sarebbe il benemeritissimo ed instancabile sig. Cristoforo Colombo, antico e stimato vicepresidente della Società predetta.

Per il Comitato: Franzi Tomaso
Tarditi Michele.

Comitato Reduci patrie battaglie. — Consoci, essendo andate nulle le due votazioni alle cariche per non avere i candidati ottenuto il numero dei voti prescritti dallo statuto, il Comitato invita tutti i soci reduci dalle patrie guerre, amanti sempre del benessere sociale, e volersi trovare martedì, 27 corrente, alle ore 8 1/2 pom., alla sede sociale per compilare una lista di candidati allinchè gli eletti possano accettare il mandato che loro sarà affidato da una maggioranza non coretta. *Il Comitato.*

Alleanza cooperativa-mutua fra impiegati, contabili e scritturali. — La presidenza ci prega di annunziare che « la *tassa di ammissione*, stabilita dall'art. 9 dello statuto sociale, *per tutto il* 1887 è solo di lire 8 anche per gli aventi età superiore agli anni 20, e che dal 1° del 1888 andranno in vigore le tasse maggiori di cui al citato art. 9.

Alcuni soci dell'*Alleanza* più volte espressero a questo Consiglio direttivo il desiderio di organizzare una festa danzante nel locale sociale allo scopo di maggiormente conoscersi ed affratellarsi. Il Consiglio, aderendo alle richieste fattegli, nominò una Commissione di tre volonterosi soci, i signori Gorgni Cesare, Mallini Ettore e Munari Evaristo per organizzare e dirigere la predetta festa. La Commissione ha compilato il proprio progetto, che il Consiglio direttivo discusse ed approvò.

Appalto. — *Novara*, 21 dicembre, ufficio amministrativo, secondo incanto per l'appalto delle opere e provviste per la costruzione di un ponte in muratura sul fiume Sesia presso Borgosesia in tre archi della corda di metri 25 sulla sistemazione degli accessi. Prezzo ridotto L. 299,751 60. Deposito L. 15,000.

Ribassi di aste pubbliche. — *Novara*, 21 dicembre, ore ant., scade il termine utile per la diminuzione del vigesimo al prezzo di L. 9317 95 per cui fu aggiudicato l'appalto delle opere e provviste per la manutenzione novennale (dal 1° gennaio 1888) della strada provinciale da Biella alla Valsesia. — 27 *dicembre*, ore ant., scade il termine utile per la diminuzione del vigesimo al prezzo di L. 8159 (al per cui fu deliberato l'appalto delle opere e provviste per la manutenzione novennale (dal 1° gennaio 1888) del tronco della strada provinciale compreso tra Novara ed il ponte sul Colatore Pilone oltre Borgovercelli.

BORSE e COMMERCIO

Berlino,	23	Cons. Pruss. 4 0/0	106 60
Mobiliare	444 —	Id. 3 1/2 0/0	100 90
Austriache	849 50	Id.	— —
Lombarde	189 50	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 21 5	Prest. Orien. Russo	62 —
Rendita Ital.	94 40	Argento per chi.	176 50
Turco nuovo	18 70	Mediterranee	119 70
Chiusura della Borsa di Londra, 23.			
Consolid. Inglesi	101 13/16	Egiziano 1885	78 9/16
Rendita Italiana	95 1/8	Versamenti[illegible]	— —
Argento lino	44 1/2	[illegible]nglesi L. [illegible]	—,—
Spagnuolo	67 1/8	Sconto [illegible] Banca d'Inghilterra	—,—
Turco nuovo	18 3/4	[illegible]	—,—

CARMAGNOLA, 21 dicembre. — 100 ettol. Frumento L. 15 21 — 150 Segala 10 40 — 50 Avena 6 95 — 250 Maliga 9 10 — 150 Riso 29 16 — 000 mir. Patate 0 80 — 6000 Castagne fresche 2 20 — 6000 Castagne secche 2 15 — 40 Buoi e manzi 1ª qual. 0 25 — 60 Id. 2ª q. 0 75 — 80 Vitelli 1ª q. 7 00 — 130 Id. 2ª q. 5 75 — 200 Giovenchi 3 80 — 15 Maiali 9 00 — 80 Maiali da latte per capo 20 00 — 4000 mir. Canapa greggia 5 00 — 500 Id. lavorata (pista) 13 50 — 600 Sorgorosso 3 50 — 400 Olio d'oliva 15 00 — 40 Burro 1ª qual. 27 50 — 90 Id. 2ª q. 26 50 — 1000 Uova alla dozzina 1 05.

Tasse del pane e della carne dal 22 al 28 xbre.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2ª qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 29 — Id. Casalingo 0 26 — Id. bruno 0 16.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 17 — Id. id. 2ª qual. 0 90 — Id. di bovi e manzi 1ª id. — Id. meggio e giovenca 0 90 — Id. vaccino 0 50.

BRA, 23 xbre — Carne di vitello al ch. L. 1 25 di bue al chilogramma 1 30 — Farina 1ª qual. 0 38 — Id. 2ª q., 0 33 — Id. meliga 0 00 — Pasto 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q., 1 60 — Burro 2 50 — Lardo 1 90 — Uova alla dozzina 0 70 — Carbone al mirigr. 1 00 — Legna forte 0 95 — Id. dolce 0 85 — Fieno 0 70 — Paglia 0 60.

Stagionatura sociale della Seta in Torino. 24 xbre. Organzini, colli 12 — K. 1127 14 — Trame, colli 8 K. 229 47 — Greggia, colli 7 — K. 696 75 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 22 — K. 2038 86 — Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 460 — K. *Il Direttore-Ger.* A. Bertolio.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*
Soluzione del giuoco precedente: Arma-ria.

Trasformazione.
Senza vostal strapper
Ma sul con un accento
In musical strumento
Un frutto puoi mutar.

***

In Tribunale!

Il *Presidente.* — Dunque avete voi ucciso vostra moglie?
— L'accusato. — Sì signor presidente.
— Per quale motivo?
— La vita in comune ci era divenuta insopportabile.
— Avreste potuto ricorrere al divorzio.
— È vero; ma io avevo giurato alla mia povera moglie che non mi sarei separato da essa che dopo la sua morte... e non ho voluto mancare alla data parola.

Il fuoco in Vaticano

I dietroscena di un'assicurazione.

Roma, 23 dicembre.

Credo di essere stato — modestia a parte — il primo ad annunziare che il Vaticano aveva deciso di assicurare contro i rischi dell'incendio la ricca moltitudine di oggetti che compongono l'Esposizione del Giubileo. Ricordo pure che un giornale il quale tratta di notizie, diremo così, innocenti, perchè è amico della *Società Assicuratrici*, ha fatto qualche appunto alla mia notizia che gli pareva inverosimile, forse soltanto perchè la notizia non l'aveva avuta lui... Ora credo di essere in grado di darvi qualche ragguaglio abbastanza curioso sopra questo argomento che potrebbe benissimo prestarsi ad un soggetto di farsa intitolato... Il titolo lo direte voi. Eccovi intanto come [illegible] andate le [illegible].

Quando si sono incominciati i lavori per l'Esposizione vaticana vi fu, naturalmente, chi ebbe l'idea dei possibili rischi d'incendio cui si troverebbe esposta la numerosa e affollata suppellettile, quella specialmente che si è raccolta nelle gallerie di legno. Allora si pensò ad organizzare un buon servizio di pompieri, e siccome da un pezzo gli attrezzi posseduti dal Vaticano erano diventati quasi inservibili, il Santo Padre ordinò che se ne acquistassero dei nuovi. Ne vennero dall'estero un mezzo arsenale, tanto più che i principali fabbricanti, sentendo che si trattava di rifornire il Vaticano, si fecero dovere di mandargli pompe e secchi *gratis*. Allora si pensò pure ad addestrare un corpo di pompieri, o, per dir meglio, ad addestrare al servizio delle pompe gli svizzeri che stanno inoperosi, e si fecero diversi esperimenti di manovra, a qualcuno dei quali intervenne il Papa in persona. Dicono che gli esperimenti siano riusciti abbastanza bene, forse un troppo, perchè una volta le pompe allagarono tutto il cortile della Pigna, dove si raduna il grosso dall'Esposizione.

Ai pericoli dell'incendio pareva quindi provveduto, quand'ecco che un giorno in Vaticano si risollevano le apprensioni e le incertezze. Lo stesso Pontefice manifesta dei dubbi sull'efficacia delle pompe... Che cosa era avvenuto? Qualcuno vuole asserire che il cardinale Rampolla e qualche altra Eminenza abbiano ricevute delle lettere — probabilmente anonime — che avvertivano a tenere in guardia l'Esposizione contro il fuoco... Para che nella lettera si accennasse a trame e congiure... Il Papa sarebbe stato avvertito di queste lettere, ed allora si sarebbe stata presa la determinazione che vi ho a suo tempo segnalata, quella cioè di assicurare l'Esposizione contro gli incendi. Dicono che il Papa prendendo quella decisione soggiungesse che voleva si desse al fatto la maggior pubblicità possibile: perchè in tal guisa — diceva — i male intenzionati verranno ad apprendere che anche se complottassero qualche bricconata contro l'Esposizione, il danno non verrebbe al Vaticano.

***

Probabilmente questa delle lettere anonime non è che una delle tante storielle che il fanno circolare in Vaticano da chi vi ha interesse. Ma il fatto si è che per ordine di Sua Santità il Comitato dell'Esposizione ha fatto [illegible] in piazza che si sarebbe fatta l'assicurazione.

Sparsa la voce, cominciò la gara fra diverse Società assicuratrici a chi avrebbe conchiuso l'affare, che doveva importare un bel profitto, o premio, come lo chiamano. Vi fu una Società che si offerse al 4 per mille; ma subito [illegible] saltarono fuori diverse altre offerenti il 3 50, il 3 e il 2 75. Di qui un notevole armeggio, giuochetti di sottomano, raccomandazioni, perdite di tempo. Da ultimo, per accontentare un po' tutti ed anche per la necessità riconosciuta di dividere il rischio fra diverse Società, era stato quasi conchiuso un accordo [illegible]lativo [illegible] cinque o sei delle primarie Compagnie, fra le quali due piemontesi. Queste consorzio di Società avrebbe offerto il 2 75 per mille. Ma allora insorsero nuove difficoltà. A quanto ammontava il valore della assicurazione? Il Comitato dell'Esposizione diceva di non potersi calcolare esattamente. Si trattava di doni che arrivavano giorno per giorno. Chi sapeva quello che arriverebbe fra due o tre giorni, fra una settimana? Le informazioni giunte dalle cinque parti del mondo continuavano a preannunziare nuove spedizioni; ma se non arrivassero? O se arrivassero raddoppiate? In fine il Comitato pareva deciso a fissare una somma media da aumentarsi o diminuirsi poi all'Esposizione aperta; sarebbe stata la somma di *dieci milioni*. La Compagnia avrebbero quindi toccato il premio di lire 27,500.

***

Ma era detto che l'impresa non dovesse arrivare al fine. Un nuovo incidente era avvenuto. La pubblicità che il Papa aveva desiderato che si desse all'assicurazione non era certo mancata; ma dai giornali vaticani passando ai profani, la notizia è stata accompagnata da certi commenti, più o meno ironici, che certamente non dovevano essere nel desiderio del Santo Padre. Vi fu fra gli altri un giornale di Roma il quale domandò perchè il Vaticano non avesse pensato ad assicurare il potere temporale prima del 1870...

Quei commenti e specialmente quest'ultima frase dicono che hanno irritato sommamente il Papa, il quale, quando appunto il Comitato stava per conchiudere il contratto, ha dato ordine che non se ne facesse più nulla... Qualcuno vuol dire invece che la ragione per cui l'assicurazione non è stata fatta sia stata la considerazione della spesa considerevole, tanto più che a giudizio del Papa il Comitato dell'Esposizione ha già speso più di quanto si era calcolato...

Ad ogni modo è positivo che le Società sono state avvertite che l'opera loro più non occorre e che il Vaticano si affida alle sue pompe ed ai suoi pompieri.

Le Società sono irritatissime.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (62)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V

Cabezon parve deciso a non obbedire. Trasse a sè un seggiolone e si sedette sopra battendo le mani sui braccioli per affermare la sua volontà di rimanere.

— Le ho detto che avevo da parlarle seriamente, signorina; non uscirò di qui se prima ella non mi ha ascoltato.

— Allora sarò io quella che uscirà.

Angela fece un passo verso la porta; ma Cabezon si alzò, prese la fanciulla per le mani e quelle strinse tanto forte, che la fece trasalir dal dolore.

— Non la credevo brutale che a parole, signor Cabezon — ella disse.

Cabezon rise brutalmente.

— Sono forte in tutti i modi, signorina, e lei non mi sfuggirà.

Angela corrizo sdegnosamente.

— Parli dunque presto; ma non mi stritoli i polsi.

— Prometta che non cercherà di fuggire.

— Sia pure; si provi a spezzarmi il cuore, se può.

Cabezon lasciò le mani della fanciulla e questa s'avvicinò al divano, sedette e, senza parlare, coi denti stretti, reprimendo la collera che sentiva bollire dentro di sè, attese.

Il finanziere si credette padrone della posizione; voleva essere generoso, e con una dolce, ma an-

LA SOCIETÀ ASIATICA DI FIRENZE

Carnevale.

Firenze, 24 dicembre.

(Marco) — Ho assistito alla seduta annuale della Società Asiatica Italiana, fondata qui in Firenze dal prof. De Gubernatis ora è poco più d'un anno. Dai resoconti del presidente e dei segretari pare bene avviata. Parecchi rajahs indiani hanno mandato ricchi doni al Museo indiano, strettamente connesso colla Società; e questa avrebbe anche una discreta collezione dell'estremo Oriente, se non fosse andata perduta nel naufragio che toccò presso l'isola di Socotora all'italiano Nocentini, che l'aveva messa insieme e generosamente intendeva donarla.

I soci ordinari sono 142, che assicurano un attivo di L. 2080, sufficiente alle pubblicazioni [illegible] intraprese dalla Società.

Dal Governo non si è potuto ottenere che un assegno di L. 800 sul bilancio di agricoltura e commercio; veramente meschino quando si riflette all'importanza di estendere e approfondire le cognizioni circa l'Asia orientale, dove i nostri interessi economici potrebbero trovare ampio sviluppo.

È vero che l'Africa ci dà molto da fare e da pensare; ma l'Asia è pur qualche cosa.

Di questa quasi assoluta indifferenza governativa si lagnò il presidente, sebbene con discrete parole, e il cassiere per conto suo ebbe a lamentarsi che, mentre alcuni soci già da molto tempo dall'estremo Oriente fecero pervenire i loro contributi al Ministero degli esteri, il danaro impiegò più tempo da Roma a Firenze che da Ning-Po e da Shanghai a Roma.

Esaurito il programma amministrativo dell'adunanza, vennero commemorati i soci defunti marchese Campori e marchese Gozzadini, venne letta una lettera di Graziadio Ascoli, che ringrazia del diploma di socio onorario; quindi i professori Lasinio, Donati, Teloni e De Gubernatis comunicarono importanti lavori scientifici su questioni asiatiche.

Insomma, la Società Asiatica Italiana è provata di essere viva e vitale.

***

Dai funerali alle danze; il carnevale è imminente; anche la nera caduta ieri sui colli circostanti invita alle tepide veglie nelle sale splendenti. Ma per ora si parla così poco di carnevale, che si parla soltanto della remota festa di mezza quaresima nella [illegible] residenza del Circolo Artistico.

Pare che quest'anno gli artisti vogliano superare le meraviglie che hanno già rese celebri le loro feste; sperano che nell'aristocratico palazzo Pucci, dove ora sono installati, le prime signore di Firenze consentano, non solo a godere la festa, ma a farne parte, figurando in quadri plastici che, immaginati e messi in [illegible] da pittori, riusciranno senza dubbio a perfezione.

Trieste non fa omaggi al Pontefice.

Trieste, 23 dicembre.

(X.) — Eccovi alcuni particolari sull'importante seduta del Consiglio municipale che ebbe luogo ieri sera.

La mozione con la quale si tentò di proporre al Consiglio un voto di omaggio e di felicitazione al Pontefice per il suo giubileo venne presentata dai tre consiglieri governativi Burgstaller, dott. Tommasini e Righetti. Chiesta l'urgenza, questa è accordata. Aperta la discussione, prende la parola il vice-presidente del Consiglio, dott. Carlo Dompieri. Egli venera il capo della Chiesa, che chiama uomo insigne per virtù ed intelligenza; non trova però opportuno che si dia il voto alla mozione proposta perchè sorta in Circoli clericali. « È un fatto — egli dice — che consimili manifestazioni vengono in questi ultimi tempi messe in correlazione con certe pretese di reintegrazioni che ledono il diritto interno e nazionale del Regno d'Italia. Tale cosa non istà negli intenti e nelle tradizioni del Consiglio della città di Trieste. » Propone di passare all'ordine del giorno.

Questo discorso viene accolto da frenetici, prolungati applausi.

Gli risponde il primo firmatario della mozione, l'on. Burgstaller, il quale dichiara non essere in accordo dei proponenti di fare delle dimostrazioni politiche. Essi volevano puramente rendere omaggio al supremo capo della Chiesa, a cui appartiene la maggioranza della popolazione.

Prega il Consiglio di votare la mozione. Posta ai voti, essa cade, e viene accolto l'ordine del giorno Dompieri.

Grandi, prolungati applausi!

Questo voto negativo dato dal Consiglio di Trieste in un momento che la Dieta, i Municipi dell'impero si affannano a dimostrare in favore del Papa e della reintegrazione del potere temporale, venne accolto col più grande favore da tutti i liberali di Trieste. Esso non mancherà di impressionare quei circoli che credevano di poter scambiare Trieste con qualche cittadinuzza feudale della bassa Austria o del Tirolo tedesco. Il voto di Trieste in questi momenti non è privo di significato!

CORRIERE EGIZIANO

Il Collegio italiano - Finanze e polizia dell'Egitto. Precipitati in mare.

Alessandria d'Egitto, 23 dicembre.

(E. G.) — Domenica ha avuto luogo la elezione ordinaria di tre deputati al Consiglio d'amministrazione di questo Collegio italiano. Sopra circa 800 elettori iscritti, 156 si recarono a votare, numero non mai raggiunto finora. Si diede all'elezione un colore politico, e come avviene in simili casi, la lotta fu accanita. Le terne si scalzarono e si trascese (cosa riprovevole) fino ad affiggere manifesti ingiuriosi. La vittoria rimase divisa fra i due partiti, onde nessuno se ne [illegible] seriamente malcontento.

***

Due questioni occupano ora il Governo egiziano: il bilancio pel 1888 e la riorganizzazione della polizia.

che più odiosa a udire, perchè il suo accento meridionale la faceva parere tanto più ironica, disse:

— Mi sensi, signorina! Ciò che ella chiama brutalità non è che esasperazione. È tanto tempo che mi fa soffrire! Oh! non dica che ho torto di esitarmi. È troppo tardi. Non m'ha mai dato alcuna speranza, è vero; ma io aveva ragione per supporre che non avrebbe detto di no. Mi s'incoraggiava attorno a lei, ed ella non mi scoraggiava assolutamente.

— Gli è che ella non mi ha mai compresa, signor Cabezon.

Cabezon fu indispettito della risposta, e lasciò scorgere il suo dispetto.

— È vero, non l'aveva indovinata. La credeva franca, leale. Non poteva immaginare, per esempio, che avesse affittato questo giardino e questo salone per darvi convegno al signor Luciano Beaugran.

— Soltanto per ciò? — disse bruscamente Angela, che quell'insulto non offendeva. — Non le hanno raccontato altro circa le mie visite in questa casa?

— No.

La signorina di Guimarães respirò. Era grata a Luciano di non aver rivelato tutti i suoi misteri e, fra tutti, quello che più le stava a cuore? Svelare le sue civetterie era nulla; ma svelando, il disgraziato aveva per lo meno rispettato il pudore della sua devozione ad un dovere che era tutto il suo orgoglio.

— Ebbene, signor Cabezon, — disse Angela, — ora che ha scoperto le mie perfidie, i miei intrighi, le sarà più facile di sprezzarmi.

— Mi è più facile di obbligarla ad esser mia.

— Davvero?

Cabezon trasalì d'impazienza; ma voleva prolungare ciò che credeva essere lo sforzo della sua diplomazia. Fuori dell'ambiente ricco nel quale la sua bellezza sfolgorava, in quel modesto salone, Angela era ancora imponente. Bisognava essere ben sicuri di averla sulle scuri prima di mostrarsi impiacabili. Non era meglio tentare di persuaderla?

— Senta, signorina, — disse il finanziere chiudendo gli occhi per farsi credere commosso, — le voglio ripetere, per l'ultima volta, che l'amo, che l'amo come un pazzo. Ciò che ho scoperto non cambia nulla ai miei sentimenti; al contrario... Non voglio sapere ciò che è avvenuto fra Luciano e lei: o piuttosto, lo so... Nulla; è uno scherzo. Ma ella ha tentato d'ingannarmi, e non voglio più essere il suo zimbello. Si lasciava far la corte perchè io non facessi il male che potrei fare alle persone che la interessano. Ora è tempo di finirla. Mi odia dunque tanto da non poter fare il sacrificio di sposarmi per ridonare la tranquillità a tutti?

— Non la amo.

— Lo so; ma sua madre mi ha assicurato...

— Non immischiamo mia madre in questa spiegazione. Mia madre mi lascia libera; ella non ha potuto prendere alcun impegno per me.

— Si guardi, signorina! Sarà forse obbligata di prendermi per essa!

La fanciulla cercò di nascondere la sua inquietudine.

— Lo abbisogna il denaro della mia dote per regolare con lei i suoi conti?

— No; ma se ella non mi giura di sposarmi, — continuò Cabezon con voce più rude, — vedrà ciò che io posso fare della bella contessa di Guimarães e di tutta la famiglia Beaugran!

— E di me che farà? — replicò Angela fremente di collera e di dolore, ma volendo forzare Cabezon a svelare i suoi segreti.

— Le lei farà...

Gli occhi del finanziere lampeggiavano. La belva, che s'era contenuta fino a quel momento, fu sul punto di slanciarsi. Ma lo sguardo superbo e sprezzante della signorina di Guimarães, provocandolo, gli faceva anche battere il cuore. Si era promesso di essere eloquente e voleva riuscire ad esserlo.

— Ah! — egli disse con accento sincero che lo avrebbe reso quasi bello, se fosse stato possibile; — di lei vorrei fare la donna più felice, più ammirata, più invidiata. Che debbo promettarle? Dei milioni? Non ne vuole. Della stima? Non posso darle che ciò che possiedo: del credito. Ma una devozione assoluta, una sottomissione, un'adorazione infinita, una cosa da nulla? Le dispiacio, lo so; sono grosso, sono brutto; ma se bastasse farsi strappare la pelle per prendere quella di un bell'imbusto, non esiterei, glielo assicuro. Le ripugna, non è vero, di essere la moglie di un buttolone come me? Ebbene, se ella volesse... Mi perdoni se le dico ora una cosa che non si dice a una fanciulla; ma ella è tanto superiore, che le si può dir tutto. Ebbene, se volesse, se acconsentisse a essere signora Cabezon, soltanto pel mondo e non per me... mi accontenterei di quella gloria: non le domanderei nulla di più; aspetterei dei mesi, degli anni, aspetterei sempre. Sarei fiero di essere, per tutti, suo marito, e soffrirei con orgoglio di essere, nell'intimità, soltanto suo amico. Non mi stancherei mai di adorarla, e lei si stancherebbe, forse, un giorno, di odiarmi... È strano, è ridicolo ciò che le propongo? Quello non sono buone ragioni... Ma se ella non ama nessuno... Ah! se sapessi che non ne altro mi uccidersi... o morrei, anche senza uccidermi, di gelosia, di rabbia!

Angela ascoltava Cabezon sorpresa, e, senza abbandonare i suoi sospetti, si domandava se nella esagerazione dell'ardente meridionale non v'era un po' d'amor vero, capace di sacrificio. Diceva fra sè, confrontando quel linguaggio a quello intimamente atteso da Luciano:

— Credevo che l'amore potesse far nascere l'amore, e quest'uomo mi turba e nello stesso tempo mi rimane odioso. Che ci vuole dunque per essere amati?

Cabezon aspettava una risposta. Si sentiva degno di pietà; la sua eloquenza, che non persuadeva Angela, lo persuadeva. Si sdegnava interiormente di tutte le sue belle dichiarazioni inutili. Ripreso con veemenza:

Proprietà letteraria (*Continua*).

Per formare il bilancio, che d'altronde il *Giornale Ufficiale* non ha ancora pubblicato, benchè pochi giorni ci dividano dalla fine dell'anno, il Governo chiamò in Cairo i capi di tutte le amministrazioni governative e loro ingiunse di ridurre le spese allo stretto necessario e più oltre ancora. Ne furono [illegible] che moltissimi impiegati furono licenziati. Il guaio si è che si rinviarono i piccoli impiegati, lasciando sussistere i grossi, quelli che percepiscono stipendi favolosi. È questo il sistema economico dell'Egitto. Così malgrado, il bilancio non è [illegible] purificato, e siccome si tratta di sfuggire ad una inchiesta fatta dalle Potenze, si ricorrerà alle cifre fantasmagoriche, fittizie.

La riorganizzazione della polizia s'impone in forma del crimini e delitti che più che mai si commettono specialmente nelle provincie. Ma la questione è seria assai, mancando totalmente gli elementi per costituire una buona polizia. L'indigeno mai si presta a fare il poliziotto e d'altra parte si teme di portare gli Arabi formando una polizia esclusivamente composta di europei. Vari progetti furono presentati; tutti vengono studiati, ma è opinione generale che si finirà per lasciar le cose come stanno.

***

Un grave accidente occorse ieri l'altro mera impressionò vivamente questa cittadinanza. Una famiglia Decugis, madre, figlio, nuora e due bimbi, erasi recata a far visita ad un suo parente che abita sulla sponda del mare, presso la nuova dogana. A notte, verso le 11 1/2, tutti salirono in vettura, e siccome pioveva, si avviluppavano ben bene, avendo cura di rilevare il grembiale di cuoio della vettura. I cavalli partirono, ma sia per errore del cocchiere nell'oscurità, ma per altra causa, si rivolsero in senso opposto alla città e precipitarono in mare. Solo i due uomini, il figlio ed il cocchiere poterono salvarsi; le donne ed i bimbi perirono annegati.

REATI E PENE

La santa missione d'una donna.

Milano, 23 dicembre.

(Echelwerke) — Nel 1881 si svolse dinanzi alle Assise di Verona il processo intentato ad una certa Angiolina Livieri, che, dopo aver trascorsa la sua prima gioventù fra esemplari e venali sregolatezze, ed avuto dato un nuovo cittadino alla patria nella verde età di 18 anni, aveva infine esploso un colpo di rivoltella contro l'ultimo suo amante, l'ufficiale Luigi Piacentini, il quale, stanco della donna, aveva concepito il temerario disegno di dividersi da lei. La Corte d'assise di Verona condannò la sciagurata a cinque anni di relegazione. Annullato, per vizio di forma, il processo, questo veniva rifatto alle Assise di Vicenza, donde la Livieri usciva assolta.

Non è difficile argomentare da quale nobile sentimento abbia tratto origine il verdetto degli ottimi giurati vicentini. La fatidica anima loro aveva presagito che quella donna aveva una santa missione da compiere quaggiù — sterminare gli amanti infedeli.

Di ciò profondamente compresa, la Livieri venne a Milano, ove passò da questo a quell'amante, senza però trucidarli, essendo forse ella medesima che li abbandonava. Negli ultimi tempi conviveva con Luigi Borio, cameriere al *Caffè del Cairo*. Nel giorno istesso della loro irregolare unione, gl'inquilini della casa li udirono bisticciarsi con violenza; e le giornaliere baruffe presero man mano proporzioni tali che il Borio, il quale già vagheggiava da qualche tempo l'idea di recarsi all'estero, vi si decise infine fermissimamente. Il giorno 11 dello scorso mese di ottobre egli fe' trasportare il grosso delle cose sue dall'abitazione della Livieri nella casa della propria sorella, facendo dire alla ganza che si sarebbe recato a prendere i restanti oggetti.

Al dimani infatti, — 12 ottobre — il Borio si reca nella casa ove abitava la Livieri, in via Vetra, accompagnato da un amico che resta in istrada ad attenderlo. Salito al secondo piano, bussa ad un uscio.

— Chi è? — domanda la Livieri.

— Sono io, che son venuto a prendere il resto delle cose mie.

— Vengo subito ad aprirti.

L'uscio si spalanca, e la Livieri esplode contro il Borio, a bruciapelo, un colpo di rivoltella. Quantunque mortalmente ferito al petto, il Borio prende la fuga; quell'angiolina d'una Livieri lo insegue, continuando a sparargli contro altri colpi. Egli si rifugia nella vicina abitazione di Carlo Colli, che giace infermo a letto. Ma la donna raggiunge l'amante, gli spara contro ancora. Il povero Borio, ferito dai proiettili ai polmoni, all'aorta, al diaframma, alla nuca, cade bocconi sul balconcino della camera del Colli, e quivi spira.

È facile figurarsi lo spavento di tutti gli abitanti della casa. Il Colli, in preda a terrore, si butta dal letto, precipita, vestito alla sola camicia, per la scala, e corre a ricoverarsi dal vicino prestinaio Lecatelli, il quale, a sua volta, come ad avvertire del grave fatto la vicina sezione di pubblica sicurezza.

Angiolina Livieri non frattanto ritornata nel suo alloggio, e ne aveva chiuso l'uscio con tanto di catenaccio. Allorchè giunge sul luogo un delegato di Questura, l'omicida gli apre la porta, finisce tranquillamente la propria acconciatura, e poscia si lascia condurre al cellulare.

Il dibattimento a questa Corte d'assise, incominciato mercoledì scorso, non presentò che mediocre interesse. Vi si mettono a nudo le solite sozzure d'una società corrotta; si sprofonda in un bracco schifoso.

La Livieri non ha compiuti ancora i trent'anni, ma è tutt'altro che bella e simpatica. È piccola, magra, con un naso profilato; parla l'italiano, non senza mescervi alcune parole in dialetto veneto. Qualche volta piange; più spesso avvilinveggia i testimoni che non depongono a suo favore; pare quasi che intenda terrorizzarli. Quando il presidente ordinò ad un usciere di mostrare all'accusata un temperino il quale faceva parte dei corpi del reato, e la Livieri si levò in piedi di scatto per vederlo, l'usciere indietreggiò spaventato, fra le risa prolungate dell'uditorio.

L'eloquente arringa dell'avvocato difensore Mira tende a provare che l'impulsiva agì per forza irresistibile, cosa che sembra pienamente avvalorata dal tranquillo contegno della Livieri subito dopo il misfatto.

IL DRAMMA DI MONTENERO

Livorno, 22 dicembre.

(*g. r.*) — La quindicina della Corte d'assise si è chiusa con un processo celebre che ha vivamente interessato la cittadinanza. Il dibattimento, per ragioni di modalità, si è svolto a porte chiuse, e per conseguenza mi limiterò a narrarvi quello che soltanto concede la legge.

Risalirò al fatto che ha condotto gli accusati davanti ai giurati.

La sera del 20 giugno del 1886 lo scalpellino Cesare Spagnoli ritornava colla moglie dall'Ardenza a Montenero. Presso la villa Orlando, nella via del Pino, in luogo detto la *Giorgia*, stavano Gaetano Spagnoli, padre di Cesare, e certi Rossi e Bernocchi, che il suddetto Gaetano aveva chiamati a far da testimoni in un affare fra suo figlio Cesare e la sua nuora Assunta Norci, una bella giovane di 20 anni.

Il marito, rivoltosi alla moglie, le domandò la confessione della sua colpa, confessione che desiderava, egli afferma, forse sentita dai testimoni, perchè mirava a far avanzare i dubbi che lo tormentavano, e, nella peggior ipotesi, ad aver ragione di domandare e ottenere la separazione coniugale.

La giovane, così ha sostenuto il marito, messa alle strette, confessò che una sola volta aveva mancato ai doveri coniugali.

Il marito, raggiunto dai testimoni e dal padre, domandò di nuovo alla moglie che confessasse dinanzi ai presenti quello che aveva precedentemente dichiarato; ma essa, spaventata, si oppose, e negò anzi di aver detto cosa che potesse stancarlo.

Fu allora che Cesare Spagnoli, gittatosi furiosamente su lei, le ammendò quattro colpi di coltello, e non contento di ciò, con una forte pedata la gettò in un fosso, dandosi poi alla fuga.

I presenti, atterriti, si allontanarono precipitosamente da quel luogo, e solo la mattina successiva fu rinvenuto il cadavere della disgraziata donna tutto cosparso di sangue.

Cesare Spagnoli corse per Chioma, Castiglioncello, fino a Cecina, dove fu arrestato.

In conseguenza di ciò è comparso alle Assise accusato di omicidio premeditato. Suo padre Gaetano di ausilio di detto misfatto, e la madre Paolina Cesira negli Spagnoli di omicidio mancato per essersi, alcuni giorni dopo il fatto, gittata nel pozzo insieme alla propria figlia di otto anni.

Mentre le prove a carico di Cesare e Gaetano Spagnoli sono state gravissime, a beneficio della Cesira Spagnoli vi è stata la prova che essa, soffrendo convulsioni, nel momento che commise il reato era inconsapevole di ciò che faceva, e non aveva libertà di elezione.

Malgrado le bellissime difese degli avvocati Attalia, Nacne, Dello Strologo e Mostardi-Fioretti, i giurati emisero un verdetto di piena colpabilità per Cesare e Gaetano Spagnoli, e un verdetto negativo per Cesira Paolini. Accordarono le circostanze attenuanti ai primi due.

In base a questo verdetto la Corte assolveva la Cesira Paolini e condannò Cesare Spagnoli a 25 anni di casa di forza, e Gaetano Spagnoli a 17 anni della stessa pena.

Nei porti in caso di guerra.

La portata delle odierne artiglierie, il moltiplicarsi del naviglio militare e di quello mercantile, nonchè delle difese fisse d'ogni sorta sulle coste, rendeva necessario stabilire norme fisse per le navi neutrali che si trovassero sulle nostre coste in caso di guerra.

Perciò con recente decreto fu ordinato che ogni nave nazionale od estera che di giorno si avvicini ad un'op

L'*Otello* al Regio

Pochi giorni dopo il trionfo dell'*Aida* a Parigi, Da Lagenevais scriveva: « Arrivé à ce point de succès, Verdi ne s'y arrêtera pas; fort de sa virilité native et des riches trésors acquis, il tentera au théâtre comme ailleurs d'autres explorations, et le jour qu'il lui plaira de s'inspirer d'un poème intéressant, varié, poétique, et surtout mieux en rapport qu'une chronique du temps des Pharaons avec les idées et les goûts de l'âge actuel, ce jour-là l'auteur d'*Aida* lui-même aura trouvé son maître. »

E l'opera venne, e venne il poema; e fu *Otello*. Giuseppe Verdi ed Arrigo Boito! L'unione di due vigorosissime tempre artistiche, la giovinezza baldanzosa ed audace e la virilità (non oso chiamarla senilità) serena e gagliarda; due cuori, belli di superba bellezza, liberamente precedenti nella gran via dell'arte, la mano nella mano, gli occhi volti come quelli di aquile fissanti il sole, all'ideale!

Un ideale degno dell'una e dell'altra. Il dramma musicale spoglio d'ogni vano e pomposo ornamento; quasi puro studio psicologico; il dramma intimo e profondamente umano, vibrante di passione dolorosa ed intensa; ove la dipintura dei caratteri, l'espressione drammatica di tutto, la decorazione scenica quasi nulla; forte e vitale; forte perchè più profondo e di natura più intima le sensazioni suscitate in tal modo in noi; vitale, perchè non abbozzati i caratteri, con pochi tocchi superficiali, ma tradotti meravigliosamente nel linguaggio musicale e quasi resi più evidenti, più scolpiti da chi, tutto compenetrato dell'azione poetica, nelle lotte febbrili del genio per concretare i propri ideali, nè calloqui fecondi colla Musa, ha scrutato lo più riposte latebre del cuore de' suoi personaggi, ne ha vissuto agli stessi, per così dire, la vita.

E questo noi dovevamo ragionevolmente aspettarci da Giuseppe Verdi. Ce ne affidavano le ultime opere del maestro, dal *Rigoletto* in poi.

Ma ci volava anche l'energia straordinaria del suo temperamento. Piccolo quart'uomo! Come le immense cattedrali, che la fede ed il genio un giorno innalzarono quasi una suprema aspirazione, uno slancio supremo verso il cielo, e che già riempiono l'animo di commozione, di rispetto e quasi di ingentilito e religioso terrore prima di riscuoterci nella penombra silenziosa delle loro vaste navate, così torna pressochè impossibile l'addentrarsi nell'esame d'un nuovo lavoro di Giuseppe Verdi senza sentirsi anzitutto compresi, pensando a chi il concepì, da un senso di ammirazione e quasi di orgoglio che tanta gloria appartenga all'Italia.

Egli è che un solo artista a' nostri giorni apparve, come Verdi, circondato di vivo fulgore di rinomanza. Per questo Emilio Zola — un antagonista — potè il dimani della sua morte invitare quanti amavano l'arte a « se lever pour honorer un maître et pour affirmer l'absolu triomphe du génie littéraire. » E fu Victor Hugo. Ma il poeta, che negli ultimi anni discettare pareva bestemmia, trincerato dietro il suo legittimo orgoglio, mentre la fama ogni giorno sulle ali delle traduzioni annunziava il suo nome a qualche nuova terra, non era più che un pallido riflesso dell'autore dei *Misérables*, delle *Orientales*, d'*Hernani*. Questo « génie des mots » affogava miseramente nell'esagerazione di quello stesso qualità, che avevano specialmente contribuito alla sua gloria: la smania dei contrasti di colore, una intensità d'espressione tale, come osservarono l'Hennequin ed il Rod, da far parere grandiose volgari declamazioni di retori, ed elevati i concetti più comuni, più banali; un lusso d'antitesi, e, fra una ricchezza meravigliosa di motti, un frequente ripetersi delle stesse idee... È vero: tratto tratto il genio gettava ancora nella penombra crescente qualche fuggitivo e vivo bagliore... Ma nulla, nulla più potevamo aspettarci ancora di veramente grande da questo gran faro del romanticismo che s'andava spegnendo. Ma veniva Verdi! Quasi cinquanta anni di lavoro gli avea data l'agiatezza, la fama. La mente è ancora vigorosa, le turbe impazienti di applaudirlo. Che si voglia le l'arte registrerà nel suo libro d'oro un nuovo quale forse raramente si vide.

Ebbene, no: si volge gli occhi intorno, tien dietro ai tentativi, alle incertezze del presente, comprende che da lui l'arte farà seguito ancora una parola che la sia di guida pell'avvenire: ed egli che potrebbe far delirare la folla d'entusiasmo — questa folla che s'era mostrata così restia ad accettare alcune innovazioni introdotte nelle ultime opere — ritornando alle antiche forme più popolari, allontana da sè gli allori, e come un giovane ed ardito pioniere, a settantatrè anni si fa ad additare la via, sicuro di rimuovere con l'autorità del proprio nome, con la vigoria del proprio ingegno, qualsiasi ostacolo gli si pari innanzi, lo seguano o non le turbe nel nuovo cammino.

Nuovo, e perchè? Io lessi alcune fra le migliori critiche che sull'*Otello* furono scritte, ed in più d'una mi accadde di vedere accennato ad una *quarta maniera*. Ma questa quarta maniera non sarebbe, per avventura, soltanto il frutto della lenta e continua evoluzione d'un ingegno che viene man mano adattandosi all'ambiente, valendosi d'ogni progresso fatto dall'arte? E ad essa non preludiano già forse molte pagine delle ultime opere del Verdi, quali il duetto fra Rodrigo e Filippo, quello tra Filippo ed il Grande Inquisitore ed altre del *Don Carlos*, dell'*Aida* e sovratutto quella superba concezione drammatica che è il finale primo del *Simon Boccanegra*? Onde, questa quarta maniera esiste realmente? c'è proprio fra l'*Otello* e le opere precedenti un tale distacco da giustificarne l'esistenza più apparente che reale? O non è piuttosto questione soltanto di forma esteriore, di taglio, di sviluppo dei pezzi?

Checchè ne sia, certo ai nostri giovani, non più — per dirla con *Fanfulla* — tentennanti fra la tarantella ed il contrappunto, ma inserti ancora fra Meyerbeer e Wagner, questo del Verdi deve tornare come un utile, un grande insegnamento. Esso dimostra che ben si può mantenere intatta quell'italianità di pensiero che fu glorioso ed invidiato retaggio dei nostri maestri, pure assoggettandosi specialmente quanto alla forma a certe leggi che vanno continuamente modificandosi e progredendo: ma ciò senza mai intese imitazioni, come senza violentare il proprio modo di sentire, la propria coscienza artistica: col fare libero e franco cioè di chi sa dove va, e perchè va. Così accennò già di saper fare qualche giovane, ad esempio il Catalani; e se cito lui solo non è già che altri manchino, degni perciò d'encomio, in Italia.

Ora se noi ci facciamo a considerare l'*Otello* in relazione con le opere precedenti, certo dobbiamo riconoscere che mai per lo innanzi il Verdi s'era mostrato così franco, così risoluto, così sicuro della via a seguire.

Oh! a lui da molti s'è mosso e si muoverà rimprovero d'essersi spinto anzi troppo innanzi, come se si avesse a temere il crollo di tutto l'edifizio del convenzionalismo teatrale; ma in nome di Dio perchè l'accusa? Volete la melodia? e non v'accorgete come di essa è doviziosa per tutta l'opera? Eccola blanda, dolce, lene, carezzevole come un sussurro nel racconto di Jago; appassionata nello splendido duetto d'amore, tenera e mesta nella canzone del salice; spirante una malinconia infinita ed un abbandono pieno di tristezza e di rassegnazione nell'*Ave Maria*, virile ed impetuosa nel desolato « era è per sempre addio, santo memorie » d'Otello. Eccola nel *Credo*, nei cori, ovunque il periodo poetico permette un certo svolgimento al periodo musicale. Oh! non è la romanza, l'aria, la cavatina, la canzonetta, scritta secondo le antiche regole, secondo un formulario impossibile ai nostri giorni. D'accordo. Ma è la melodia che domina, che circola per ogni dove, che segue davvicino la parola, che quasi la commenta, che anima col suo spirito vivificatore l'azione, che l'incalza e la rende efficace, rapida, vigorosa.

Non il complesso di più quadrettini, forse bellissimi in sè, ma tali da poter anche essere apprezzati l'uno indipendentemente dall'altro, racchiusi in una cornice. È un solo gran quadro.

E poi; è proprio vero che nell'opera debba signoreggiare sempre ed unicamente la melodia? E che senza di essa non v'abbia commozione possibile, nè all'inferno di sua salute? In non voglio lasciarmi cogliere al laccio di divagazioni estetiche o filosofiche: mal lo comporterebbero e lo spazio e le esigenze del giornale che mi spingono verso la fine. Ma non sentite, ad esempio, un brivido correrci per le ossa nell'udire fra Don Rodrigo e Filippo nel *Don Carlos*? Il marchese di Posa ha inneggiato alla libertà delle Fiandre: cupamente Filippo gli risponde; prima scoppi imponenti di sonorità in orchestra, come canti e fanfare di ribelli; poi un fremere agitato e sommesso d'archi: poi pochi e cupi accordi ed un declamato largo, un alternarsi di domanda e di risposta, accompagnate da lunghe pause. In orchestra più nulla. E nell'ultimo atto d'*Otello* che provasto udendo, nei supremi momenti della donna straziata ed innocente, ritornare tratto tratto, come un lamento, la frase della mesta cantilena del salice? Due note in orchestra; ma è un senso di tristezza infinita che emana da esse.

E nella scena terza dell'atto terzo la commozione che ci assale da che deriva, se il lamento d'Otello è un semplice declamato?

E potrei, con molta noia del cortese lettore e mia, moltiplicare gli esempi.

Ci fu anche chi per poco non mosse a Giuseppe Verdi l'accusa di lesa nazionalità — a Giuseppe Verdi, di cui anche il nome suona sinonimo di rivendicazione! — quasi egli volontariamente si fosse aggiogato al carro del riformatore di Lipsia. Su ciò credo inutile l'insistere. Verdi ad una cosa soltanto tende evidentemente: ad ottenere il *maximum* d'intensità dell'espressione drammatica. Si varrà perciò di alcuni procedimenti, i quali anichè a Wagner, che soltanto con la potenza del genio li ampliò, li avolse, li rese atti in modo meraviglioso a rendere certi effetti, dovrebbero risalire a Gluck, a Grétry, a Rousseau, a Grimm, a Diderot ed anche un tantino più in su a Lessing, a, insignori, anche a Beaumarchais. Ma il suo stile si conserva, per dirla con uno scrittore illustre « netto, solido, luminoso come cristallo di rocca, » Giuseppe Verdi non trascura, per conseguire il suo ideale, alcuna di quelle risorse utili che la scienza moderna gli fornisce e d'altra parte spoglia la sua melodia di ogni elemento volgare o convenzionale. E questo è wagnerismo?

Anzi notisi che — *leit-motif* a parte, — non v'è neanche abbondanza — tutt'altro — di così detti motivi di reminiscenza. Ma del resto l'accenno è così strano, anche per chi voglia giudicare l'opera complessiva di Wagner soltanto per ciò che ha attinenza colla musica (cosa del resto non facile) che non metto conto l'insistervi sopra.

Ed io, quantunque più assai mi restorebbe a dire, debbo arrestarmi qui, perchè un esame minuto dell'*Otello* parmi cosa non possibile ed inutile, tanta è in esso la unità, la coordinazione, la concatenazione fra le diverse parti. Tutto armonico per eccellenza, esso vuole essere giudicato sinteticamente, non analiticamente.

E perchè sfogliare il fiore per cercare d'ogni foglia la bellezza? Ammiriamo l'opera nell'insieme, ed all'ammirazione nostra essa fornirà già larghissimo elemento.

***

Quanto al successo conseguito fra noi dall'*Otello* che dire? Vivissimo era il desiderio di udire la nuova manifestazione del genio verdiano (per quanto non più cosa nuova per molti) e naturale quindi l'aspetto veramente imponente per numero di spettatori, splendido per ricchezza, per eleganza di *toilettes* che presentava il Regio.

Ora certo chi volesse argomentare del valore dell'*Otello* dall'erompere più o meno frequente degli applausi, dal numero maggiore o minore di chiamate degli artisti al proscenio in non gran conto potrebbe avere l'ultimo spartito verdiano. Che sono infatti i due *bis* del finale secondo e dell'*Ave Maria* e gli applausi calorosi al chiudersi dell'atto primo, e quelli che proruppero dopo il *Credo* di Jago, e dopo l'atto quarto ed altre salve ancora di fronte ai soliti successi, anche mediocri, di ogni mediocre opera moderna? Successi troppo sovente fittizi e in cui le amicizie e l'interesse hanno la parte maggiore? Ma d'altronde ove sono nell'*Otello* gli appigli all'applauso? Vogliamo a ciò corone, cadenze, passo, soluzioni di continuità. E Verdi non fece alcuna concessione; nulla domandò al pubblico. Non ne accarezzò le passioni, le tendenze. Andò diritto alla meta. Di lui che si sarebbe detto dell'opera sua, gli quasi non curò o sdegnò di occuparsi.

Di qui un senso di stupore in tutti coloro — ed erano naturalmente i più — che per la prima volta udivano l'*Otello*. E colla sorpresa le discussioni vive, appassionate, spesso basate su idee preconcette, su giudizi precipitati, conseguenza naturale d'ogni nuova e forte concezione artistica. Forse che leggendo il libretto del Boito non era egli lecito acquietarsi qualche cosa come un ritorno al *Rigoletto*? E le colonne d'Ercole non parevano essere raggiunte col *Don Carlos*, con l'*Aida*, con le varianti introdotte nel *Simon Boccanegra* da questo e che che pure un giorno, per bene augurare dell'arte, aveva scritto — e non era stato composto — una frase famosa: « torniamo all'antico »?

Quindi negli atti tema d'interrompere con importuni applausi l'azione sempre ascendente nel concatenarsi continuo delle varie scene; naturale riserbo negli altri; delusione in chi s'aspettava melodie facili e popolari; non più il sentimento d'essere di fronte a qualche cosa di vigoroso, di grande, ma di cui molte, troppo bellezze sfuggono ad una prima audizione, o se si intravvedono mal si comprendono.

Dell'esecuzione parmi un po' pericoloso il dire dopo una sola rappresentazione, allorquando, per la parte di responsabilità che ciascun attore sente, trattandosi di opera nuova di così grande importanza, pesargli addosso, il panico, e quindi le incertezze, e molte volte una paralisi parziale di alcune doti artistiche sono inevitabili.

Noterò tuttavia che se l'interpretazione dei caratteri parve in genere lasciare a desiderare, di assai più grandi elogi parve meritevole l'esecuzione vocale ed istrumentale. Infatti, non abbastanza appassionato e fuoco fu in più d'un punto il De Negri nella parte del protagonista, nè forse accentuò abbastanza i bruschi trapassi dalla collera alla calma, dall'ira all'odio, dal cupo e represso furore geloso all'amore; ma il suo metodo di canto dimota sempre uno studioso e buon artista, e la sua voce, che già altra volta avevamo potuto apprezzare, si mantiene limpida, bella, specialmente negli acuti, uguale, vibrante, così resistente da arrivare all'ultimo in parte così faticosa senza che appaia segno di stanchezza. Fu applauditissimo, e meritamente; anzi col Beltrami dovette replicare il duetto finale secondo. Quanto al baritono, cav. Beltrami, s'ebbe pur egli applausi, ma gli si fece con ragione l'appunto opposto a quello mosso al De Negri.

Nè sugli atteggiamenti sulla scena c'è infatti molta esagerazione; comprendo che il Boito abbia voluto quasi incarnare in Jago lo spirito del male, allontanandosi in ciò da Shakspeare; ma, poichè appunto fu mosso per questo rimprovero al poeta, perchè cercare ancora le tinte, facendo di Jago una contraffazione di Mefistofele? Invece anch'egli ha buoni mezzi vocali, una voce ben impostata, uguale, di un bel timbro, specialmente nel registro di mezzo.

Un'altra conoscenza dei frequentatori del Regio è la signorina Colonnese. Ella incarna assai bene e per figura e per il timbro della voce e per l'espressione del canto la Desdemona mesta dell'atto primo e la povera sposa orante e tutta in preda a tristi presentimenti del quarto. In lei c'è sentimento e finezza di canto. Ma dove la passione erompe e vuolsi forza ed espressione drammatica merita essa uguale lode? Non credo, e preferisco ricordare il modo squisito con cui cantò l'*Ave Maria*, questa *Ave Maria* così grande nella sua semplicità, e bella e spirante una così ineffabile purezza da far pensare alle pitture dell'Angelico ed ai sonetti d'Amore dell'Alighieri.

Per l'orchestra, e specialmente per i legni, temevo le conseguenze d'aver adottato il nuovo corista. A parte invero qualche incertezza ed insufficienza numerica negli archi, tutto invece procedette abbastanza bene, ed in più d'un punto essa plasmone veramente per anima, per serenità nel rendere i piani ed i forti per vigoria d'esecuzione. Onde ad essa ed al suo direttore, il Bolzoni, volsi i distar lode specialmente ripensando alla parte importantissima che essa ha in questo dramma musicale, ove il Verdi, più che mai, profuse i colori della sua ricca tavolozza.

Nè hanno certo a schermirsi i cori per i frequenti spezzati e per le entrate difficili, specialmente per mantenersi in carreggiata con l'intenzione. Ma, nonostante un po' di equilibrio, che credo prodotto dall'assenza di nuovi elementi, ed inevitabili incertezze, che certo scompariranno in seguito, essi fecero abbastanza onore al loro maestro, cav. Galimberti. A proposito: perchè, santo Dio, i soliti semicerchi e l'indifferenza nei più di essi a ciò che succede sulla scena? Muovansi, muovansi le masse; prendano parte all'azione, e l'effetto generale sarà assai meglio raggiunto. Questo raccomando specialmente al nuovo maestro e direttore di scena, signor Cesare Risiori, che in quest'opera fece assai lodevolmente le prime prove della nuova carriera.

Quanto al resto, un'aurea *mediocritas*, tale per altro da non guastare l'insieme.

***

Ed ora ho finito davvero. — Luigi, nella notte [illegible], suonano a distesa le campane, invitanti alla prima messa del Natale. E mentre nella penombra dolce delle chiese, nel raccoglimento della folla sia per celebrarsi il santo avvenimento, io ripenso all'altro avvenimento che si compì poche ore or sono.

Come il Signore ad apportare la pace fra le genti, ben venga il maestro che tutto il mondo onora a comporre le ire suscitate da preziudizi ormai vieti, da un malinteso sentimento di nazionalità, a mettere un po' di tregua in questo campo dell'arte, ove c'è tanto bisogno di operosità, e non di sterili e noiose battaglie in nome di più o meno vane teorie.

Venga, ed il segnano riverenti i nostri giovani!

E fungamente su le [illegible] il cielo, e la gagliardia dell'ingegno e la forte operosità gli consentano ancora di essere per lungo tempo largo di aiuto e di consiglio a quest'arte nostra come il fu con questo suo ammirabile *Otello*.

Ernesto Ferrettini.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 26 dicembre.

*** Teatro Gerbino.** — Colla tragedia di F. Schiller *Maria Stuarda*, ha inaugurato le sue rappresentazioni a questo teatro la Compagnia Bertini, di cui fanno parte Adelaide Tessero e Luigi Biagi.

Il pubblico accolse con deferenza i principali esecutori e li chiamò al proscenio ad ogni fine d'atto.

Iori sera si diede la *Messalina*, di Pietro Cossa e gli applausi non mancarono alla Tessero, al Biagi al Bertini ed agli altri esecutori.

★ Teatro Alfieri. — Il pubblico ha rivaduto con piacere la Compagnia Gargano, che iniziò la sua rappresentazioni all'Alfieri con la briosa operetta del Ricci: *La festa di Piedigrotta*.

I principali esecutori, fra cui lo signore Mancini, Parmigiani, Leoni ed i signori Ferdinando ed Aristide Gargano, ottennero applausi a bizzeffe.

Vennero chiesti due o tre *bis*.

*** Circolo degli Artisti.** — Martedì, 27 corrente, alle ore 8 3/4, avrà luogo la ripetizione della serata umoristica.

Hanno diritto ad un biglietto d'invito per signora solamente quei signori che prestano la loro opera nell'esecuzione dell'*Otello* e dell'*Amor*.

*** Accademia « Stefano Tempia ».** — Oggi 26 dicembre, alle 8 1/2 di sera, avrà luogo, sotto la direzione dell'egregio maestro cav. Roberti, il 75° saggio dell'Accademia di canto corale. Interessante e come sempre e serio è il programma, che contiene pezzi già assai applauditi altre volte. Eccolo senz'altro:

Parte prima. — 1. Orlando Lasso: *Matona mia cara*, canzone burlesca a quattro voci in coro (composta intorno al 1550). — 2. Lotti: *Madrigale del Bacchetone* a quattro voci. — 3. Haydn: *Pace e lavoro*, coro sulla musica dell'inno austriaco, armonizzata a sei parti da G. Roberti.

Parte seconda. — 4. Giulio Roberti: a) *L'ora che volge il desio*, coro; b) *Le notti*, coro (F. Lucca, Milano). — 5. Mendelssohn: *Addio!* coro per tenori e bassi. — 6. Id.: *Sul mare*, coro.

Parte terza. — 7. Weber: Introduzione e finale del primo atto dell'opera *Oberon*. — 8. Schumann: Coro di anacoreti nella 3ª parte del *Faust*. — 9. Giovanni Bolzoni: *La Tarantella*, coro per soprani e contralti (premiato al concorso dell'Accademia 1882-83). — 10. Schumann: *Vita zingaresca* (*Zigeunerleben*), coro.

Per il prossimo saggio, che avrà luogo il 10 febbraio, si eseguirà la IX sinfonia (con cori) di Beethoven.

★ *L'affaire Clémenceau* al Vaudeville di Parigi. — Ci scrive il nostro corrispondente da Parigi, 22 dicembre:

« Non ho potuto assistere che alla seconda rappresentazione dell'*Affaire Clémenceau*. Il teatro del Vaudeville contiene appena mille posti, ed alla prima rappresentazione si sono dovute rifiutare persone che hanno, direi quasi, diritto ad assistervi. Dirò subito che dopo l'*Abbé Constantin* ed il *Gymnase* è il Vaudeville che ha in questo momento il più grande successo della stagione. Ricordate il clamoroso risultato ottenuto nel 1866 dal romanzo di Alessandro Dumas figlio. È un'opera robusta, e il giovane autore del dramma d'oggi, il signor Armando D'Artois, è stato bene inspirato nel portare sulla scena i personaggi dell'*Affaire Clémenceau*; egli lo ha fatto con vero sentimento drammatico.

« L'argomento è troppo noto perchè io lo ritragga di nuovo: le necessità del teatro hanno dovuto ravvicinare lo scioglimento del dramma dalla scoperta dell'adulterio, ma nel resto il D'Artois ha scrupolosamente seguito il romanzo. Desdandas e Carré, i due direttori del Vaudeville, hanno messo in iscena l'*Affaire Clémenceau* con molta cura. Lo studio di scultore, che serve, per così dire, d'unico scenario a tutto il dramma, è una meraviglia di eleganza e di buon gusto: tappezzerie del *gobelins*, trofei d'armi, vasi antichi e tutti quei mille *bibelots* che si vedono negli studi dei veri artisti. Stupenda il ballo mascherato di Clémenceau nel secondo atto vi sono molti travestimenti uno più bello dell'altro. Mademoigella Clary la *pompadour* è splendida. Mademoigella Cerny, che viene dall'Odéon, è davvero deliziosa, mascherata da giovane paggio, in velluto nero. Quando si corica e s'addormenta nel canapè, nel bel mezzo della festa, essa ha delle pose feline ed è la vera incarnazione del vizio. Nell'atto seguente, quando la Cerny serve semi-nuda di modello per una Danae allo scultore Clémenceau, diventò mio marito, tutti i cannocchiali del teatro hanno un movimento simultaneo convergente verso di lei.

« L'attore Raffaele Dallos è bravissimo nella parte di Clémenceau, che rimpie con molto calore e convinzione. Diendonné è un Costantino vigoroso. Mademoigella Clary, che ha una parte sacrificata, ha non ostante riportato un successo di bellezza e di distinzione. La signora Raffaella Felix rappresenta la madre martire con grande commovente. La signora Tessandier ha composto il personaggio di falsa grande dama straniera, con un'autorità ed una maestria straordinarie e la sua parte di madre d'isterrerà certamente una delle sue più belle creazioni.

« L'*Affaire Clémenceau* è un successo per Armando D'Artois e per il teatro del Vaudeville. Un tristo particolare: alla vigilia della prima rappresentazione il giovane autore ha perduto una giovine sorella che adorava. Ma l'inesorabile esigenza del teatro non ha permesso di differire lo spettacolo neppure di 24 ore. Triste e crudele. »

*** Imposte locali.** — Il progetto di riordinamento delle imposte locali presentato testè al Parlamento dall'onorevole ministro delle finanze tocca un argomento... vitale interesse pei Comuni e specialmente per Torino, sul quale è desiderabile che sia chiamata l'attenzione delle persone competenti.

Sentiamo con piacere che la Direzione della Società Filotecnica ha deliberato di aprire nelle sue sale pubbliche conferenze sul progettato riordinamento delle imposte. E noi, nel commendare il proponimento della Società Filotecnica, uniamo anche le nostre esortazioni a quelle della sua Direzione, acciò intervengano alla discussione tutti coloro che possono in ragione dei loro studi interloquire nelle varie questioni comprese nel gravissimo tema.

Le conferenze cominciano questa sera alle ore 8 1/2, nei locali della Società (Piazza Castello, N. 19) con una prima lettura del prof. Garelli della morea. Anche gli estranei alla Società sono ammessi ad interloquire, presentando all'ingresso il rispettivo biglietto di visita.

*** *Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 52, in sabato 24 dicembre:

L'orchestra del Teatro Regio di Torino nel carnovale 1110-11, di *F. Sarraceno*.
Un libro francese sull'Italia, di *P. Verrua*.
Quadro ideale, di *E. R. C.* (sonetto).
Arte nostra e non nostra, di *Augusto Lensoni*.
Rose tea, di *Francesco Ruffini* (versi).
Il solstizio d'inverno e l'origine della festa di Natale, di *Vincenzo Grossi*.
Dal libro delle memorie: Il Prosopo, di *G. Miranda*.
Dramma e Melodramma, commedia [illegible] lica o Rovetta, di *Ugo Valcarenghi*.
Bibliografia.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Lunedì, 26 dicembre

**** Consiglio comunale di Torino.** — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in straordinaria per mercoledì venturo, 28 corrente. La seduta di mercoledì sarà forse interamente dedicata a discussione di materie di indole privata. Nella seduta di venerdì molto probabilmente si comincierà a discutere l'ordine del giorno per la seduta pubblica, che è il seguente:

Della Casa cav. Francesco, ex-ricevitore al dazio — Svincolo di malleveria.

Dalmasso Lorenzo, ex-ricevitore al dazio — Svincolo di malleveria.

Sea Giovanni, ex-ricevitore al dazio — Svincolo di malleveria.

Brossa Caterina vedova Nicolis — Domanda di acquisto di terreno al Pallamaglio.

Piano regolatore delle nuove fabbricazioni nelle regioni oltre Dora e Vanchiglia — Varianti.

Tramvia a vapore — Appendice all'art. 56 del regolamento sulle vetture pubbliche.

Imbocco della diagonale tra via Milano e piazza San Giovanni — Autorizzazione per eventuali operazioni di cassa.

Pianta degli impiegati di segreteria — Lievi modificazioni.

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 94 della legge comunale:

1. Artusio Rosa nata Molinari — Procedimento contravvenzionale per opere edilizie — Costituzione di parte civile;

2. Ferraris Quirico — Cessione di stabili per la diagonale tra la piazza San Giovanni e la via Milano;

3. Cimitero generale — Apparecchi per riporre i feretri nei colombari e nelle cripte — Provvista a trattativa privata;

4. Debernardi e Regis — Cancellazione d'ipoteca;

5. Vendita a licitazione privata delle piante morte sui corsi e stradali del territorio.

**** Le feste di Natale** sono passate colla solito allegria. Alla vigilia si fece del chiasso tutta la notte e al visitatore religiosamente le chiese, dove alcuno signore vennero colpite da male improvviso e dovettero essere trasportate a casa. Ieri, giorno di Natale, vi fu ressa nei negozi dei salsamentari ed in quelli dei confettieri. La giornata bella, ma fredda, trascorse con la solennità d'uso. A sera i teatri erano affollatissimi.

**** Morte improvvisa.** — Ieri sera, verso le 10, in una sedilia del corso Siccardi, N. 15, morì improvvisamente, in seguito ad emorragia, certa Bullo Maria. Vennero arrestati due individui, uno dei quali ammonito, perchè si suppone che abbiano percossa la disgraziata durante la giornata.

I due arrestati convivevano con la Bullo.

SPETTACOLI — Lunedì, 26 dicembre.
REGIO, ore 8 1/2. — (Lettura B). — *Otello*, opera.
CARIGNANO, ore 8 1/4. — *Durand et Durand* comedie *Un mari dans du coton*, comédie.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Scrofina la dresto*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *La Festa di Piedigrotta*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *Nono Luzia*, commedia.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Giorno e notte*, operetta di Lecocq.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Il giro del mondo in 80 giorni*, azione spettacolosa.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 24 dicembre 1887.
NASCITE: 24, cioè maschi 15, femmine 9.
MATRIMONI. — Alessio Federico con Bianco Angela — Ansolmino Felice con Bracco Teresa — Arsolma Pasquale con Seren Rosso Domenica — Barberis Giovanni con Martinotto Maria ved. Brun — Bertolaja Carlo con Rapotto Teobaldina — Boggiatto Michele con Milano Rosa ved. Casetti — Brunori Luigi con Brizio Anna — Cerrino Guido con Giolitti Teodora — Olivario-Sent Luigi con Bacco Vittoria — Camandone Francesco con Bretto Maria — Corieco Antonio con Cernuschi Giuseppa ved. Mosca Delfrate Giuseppe con Gina Antonia — Cremo Antonio con Bivoyra Domenica — Massa Spirito con Chiandano Paola — Molinari Giacomo con Asimar Caterina — Montrancio Giovanni con Riva Drama — Pella Felice con Magnai Beatrice ved. Gallizio — Reggio Giuseppe con Silletti Maria — Rinaudo Michele con Gremo Adelaide — Simoni Francesco con Ferrero Teresa — Vigliani Oreste con Buet Prassede — Viola Giuseppe con Herr Eugenia — Quaglia Luigi con Sardi Beatrice.
MORTI. — Ferraro Gioachino, d'anni 82, di Torino. Cantamutto Luigia n. Martini, id. 28, di Vinovo. Giacosa Teresa n. Scanno, id. 78, di Pinerolo. Balbis Madd. n. Bovero, id. 57, di Moncalieri, fantesca. Iova Frana n. Vagliengo, id. 70, di Torino, filatrice.
Più 10 minori d'anni 7.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospitali 5, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 25 dicembre.
Altezza barometrica in mm. ed gradi di temperatura.
9 ant. 731.0 — 3 pom. 731.2 — 9 pom. 731.9
Vento: SW deb. — SW deb. — NW d.
Stato atmosferico: sereno — sereno — q. cer.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali:
minima —5.8 — massima —0.2
Acqua caduta mm.: 0.0— Min. dalle ore del 25 —7.5.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Ciò che sarà l'inverno.

L'assegno mensile assumerà maniere per procurarsi del denaro. Un abbonato della *Gazzetta Piemontese* ci scrive che non c'è che un modo di guarire un raffreddore: prendere delle Pastiglie Géraudel. Il nostro abbonato pretende che il sig. Géraudel deve essere intimo coi signori che stanno all'Osservatorio, perchè ha osservato che le prime richieste del sig. Géraudel precedono sempre soltanto di pochi giorni i cattivi tempi i più rigorosi.

Noi trasmettiamo senza commenti questa riflessione che riempie di giubilo tutti quelli che l'inverno fa vivere, pellicciai, legnaiuoli, confettieri e soprattutto i farmacisti depositari delle Pastiglie Géraudel, che non si devono confondere colle contraffazioni inette e dannose che industrianti disonesti cercano di vendere in luogo delle vere Pastiglie Géraudel.

(Esigere l'ortografia esatta di questo nome).

II 4600 II

Libri illustrati per STRENNA

per tutte le età e per tutte le borse.

Presso la **Libreria F. CASANOVA** (piazza Carignano) havvi un ricco assortimento di **libri illustrati** per grandi e piccini, elegantemente rilegati, editi dalle primarie Case di Francia e d'Italia. — **Album e libri colorati** per bambini e giovanetti. 5063

Difetti di vista.

Lo specialista di **Diottrica-oculistica MASSIMILIANO NEUSCHÜLER** (figlio), riceve per la **correzione** dei **difetti e debolezza** di **vista** mediante il **particolare sistema** di lenti ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, meno i festivi, **via Cavour, 4.** 3947

I CALENDARI

di tutte le Nazioni dall'anno 1900 avanti Cristo al 3000 dell'Era volgare, ossia metodo a tavole facilissimo per conoscere, senza bisogno di calcoli, gli anni, i giorni della settimana, le feste secondo tutte le religioni le fasi lunari, gli eclissi, gli equinozi, i solstizi, ecc.; opera popolare in corso di pubblicazione, che abbraccia **40 secoli**, approvata dal comm. Tacchini ed onorata dal Padre Denza ed altri celebri astronomi.

Per abbonamento all'opera intiera spedire L. 5 all'autore **F. Alvino** in **Firenze**, *via della Pergola, N. 3*, oppure dirigersi ai principali libri dal Regno. 5039

La fortuna di un Binoccolo.

Si può chiamare una vera fortuna quella che toccò al Binoccolo Flammarion dell'ottico **A. Berry**, di *TORINO, Via Roma, N. 1*). Esso è piccino e leggero al punto che si nasconde nelle tasche del *gilet* e la sua portata a campo è grande quanto quella dei massimi Binocooli da teatro; se ne vendettero in pochi mesi parecchie migliaia.

Non è questa una fortuna per un Binoccolo? 5076

Prestito Bavilacqua-La Masa.

Le Obbligazioni raccolte della Banca Nazionale a tutto il 23 corr. ammontano complessivamente a sole **N. 275,000.**

Il Gruppo avverte che gli sportelli della Banca Nazionale **rimarranno aperti a TUTTO IL 29** corrente mese per dar campo ai portatori ritardatari di depositare i loro **titoli** per possibilmente raggiungere il numero occorrente, in difetto dal quale l'operazione non potrà aver corso. H 5149 M

ULTIMI GIORNI
ULTIMI BIGLIETTI

Il 10 Gennaio 1888
avrà luogo pubblicamente in
ROMA
con tutte le formalità e garanzie a norma di legge

L'Estrazione
della Grande Ultima
LOTTERIA DI BENEFICENZA
autorizzata dal Governo Italiano
esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886, N. 3574, Serie 3ª.

GRANDI VINCITE
da lire **304,500**
» **297,500**
» **250,000**
» **200,000**

Si possono ottenere acquistando gruppi da Cinque, Dieci, Cinquanta o Cento numeri.

VINCITE
da lire 100,000, 50,000, 20,000 15,000, 10,000, 5000, 1000, 500 100 e al minimo 50 anche coll'acquisto di un solo biglietto.

Tutti i biglietti sono controllati dalla Prefettura di Roma e si vendono a

Una LIRA caduno

dai principali Banchieri, Cambiavalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

In GENOVA rivolgersi alla Banca Fratelli CASARETO di Francesco.

In Torino e Milano alla Banca Subalpina e di Milano.

In TORINO, **Angelo Rietchi**, via San Francesco da Paola, 13, pianterreno; **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3-5; **Fratelli Rosetta**, Banco di Cambio, via Roma, 28; **Augusto Calcagno**, via Principe Amedeo, 18; **Nicola e Polacco**, via Dei Ambrois, 2; **A. Grasso e Figlio**, via Santa Teresa, 12-14; **Ferraris Federico**, cambiavalute, via Roma, 20; **F.lli Delsoglio**, via Roma, 13. 5154

NON PIU' EMIGRANTI.

L'ultima statistica pubblicata dal Governo della Repubblica Argentina fa vedere come sia sensibilissimamente diminuita l'emigrazione. Ecco il frutto dell'ultima Lotteria di beneficenza autorizzata dal Governo italiano ed esente dalla tassa stabilita colla legge del 2 aprile 1886, n. 3574, serie terza.

Infatti dessa fa vedere che per far fortuna è assolutamente inutile andare in America e sopportare un viaggio tanto lungo. Basta comprare un biglietto, che ha il valore di una lira, o dei gruppi di cinque, dieci, cinquanta o cento per assicurarsi la fortuna di 100,000 lire o 200,000, 297,500 e 304,500.

L'estrazione è prossima, 10 gennaio 1888, ed i biglietti sono molto pochi. Chi ama

Impieghi - Personale Occupazioni

Giovane (sui 28 anni), pratico del commercio in generale e particolarmente della partita tessuti, che conosce la piazza di Torino, **cerca impiego.** Massima protesse. — Scrivere alle iniziali H 5141 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

MARIA è un nuovo bellissimo romanzo della **GUIDI.** Peninsula nuziale, dalla *Cosa mia.* L. **2.** Da tutti i librai. d5(1

Incanto di mobili.

Martedì 27 corr. e succ., dalle ore **10** alle **12** e dalle **2** alle **3** pom., in **Torino, via Principe Amedeo, N. 29, piano 1°,** si venderà una quantità di mobili fra cui alloggio, cioè: Un'elegante camera da letto, altra da pranzo, quadri, ecc. 5141

Pagamento coupons

subito *gratis* Obbl. Canali Cavour e Rendita al portatore. Si incassano senza sconto le Rendite nom. presentate entro il 25 corr. Banco cambio ERMENEGILDO COCCHI e C., **via Lagrange, N. 25.** C 5122

Elegante alloggio

messo a nuovo, composto di **sette** camere al piano terreno, tre ripostigli, grande ambiente, cucina e calorifero al sottopiano, due cantine, acqua potabile, dipendenze gas con annesso giardino, d'affittare al **1° aprile** prossimo od anche prima. **Via Assietta, N. 29.** C 5075

Dirigersi *ivi* al portinaio.

BELLISSIMI ALLOGGI

Uno di **6** camere al 2° piano, prospiciente la via di Po, N. 25, messo a nuovo, disponibile al presente; ed altro di **12** camere al 3° piano, in via Accademia Albertina, N. 3 od 1° aprile p. v. Rivolgersi *ivi.* 5152

D'affittare due camere al 2° piano con balcone prospiciente, acqua potabile e cantina. — Corso Lungo Po, 22. C 5081

D'affittare pel 1° luglio 1888 od anche prima, in **via Gioberti, 32** Grandi locali ad uso magazzini od uffizi di mq. 400 al 1° piano e 474 al piano terreno. C 5066

Negozio e fabbrica di paste da rimettere. — Via Po, 9, Torino. C 5120

Da rimettere

avviatissima farmacia e droghieria in capoluogo mandamento del Piemonte, posizione magnifica, occasione favorevolissima. — Rivolgersi alle iniz. **H a 4661 T,** *Uff. di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Da vendere

CASCINA in **None** di Pinerolo, (campi e prati) affittata ai fratelli Tabbia a L. 6750 all'anno fino al S. Martino 1889 (affitto era ridotto, stante le crisi agraria, a L. 6220), più L. 250 circa all'anno per appendici e reddito pratile. Si vende anche subito, per sole **L. 135m.** Favorevolissima occasione per impiego sicuro di capitale in ottimi terreni al 4 50 0/0. Rivolg. al sig. Ferrandi Severino, via Seminario, 1, **Cuneo.** C 5000

Presso L. CAPRILE

via Arsilli, 18, Torino:

Piccola **macchina cucire** usata in buono stato, *da vendere.* 5136

G. PARVIS

CAIRO EGITTO

MOBILI E BRONZI ARTISTICI

IN STILE ORIENTALE

DEPOSITO VIA ORTO BOTANICO 2

Torino

4681

Il più grazioso regalo per una signorina

MACCHINETTA LINCOLN

Modello d'oro Exp. Universale 1878

Per stirare e fare frangie - Operazioni di vesti - Lavori di fantasia - Imitazioni di *fourrure* - Sedi - Piccoli - *Rouches*, ecc. - Facilissimo - Utilissima in tutte le famiglie.

Ogni accessorio ed istruzione, L. 5 - *franco franco* » 5 50

CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, *Torino.* 5115

ERNIE. Cura radicale coi cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. Cura per corrispondenza. Visita dalle 10 alle 4. — Piazza Vittorio Eman., n. 7, piano 1°. 76 RICHARD, *specialista.*

Sorelle Pelissero

Magazzini in telerie — Via Corte d'Appello, N. 13.

VENDITA STRAORDINARIA

a prezzi ribassati di

SCAMPOLI TELE

Condizioni vantaggiosissime. C 5109

Barolo vecchio da dessert **Barolo amaro** per malati

Specialità **Vermouth** e **Vini da pasto** premiati con medaglia speciale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. **Vini bianchi** vecchi pasiti. — Premiata cav. L. ALLIANI, già Sardegna, via Botero, 19, **Torino,** provveditore della Casa S. A. R. il Duca d'Aosta. 4913

CHIAFFREDO VARIGLIA

TORINO — Galleria Natta — TORINO.

Articoli Novità per Regali e Strenne

in Ceramiche, Porcellane e Cristalli. 128

ARGENTERIA BROGGI

Esposizione Nazionale 1881.

Isolt aggiudicati dalla medaglia d'oro dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

POSATE ARGENTATE *su metallo bianco.* **Diploma d'onore. 6 Medaglie d'oro.**

Esposizione Generale 1884.

Premiati con due medaglie d'oro, aggiudicate dalla Giuria della Sezione XXIII.

Gli ottimi risultati che da vent'anni ottengonsi per la fabbricazione della nostra Argenteria galvanica dimostrano che nulla lasciammo d'intentato per portarci al grado di non temere concorrenza: ciò lo attestano le molte onorificenze ottenute nelle varie Esposizioni nazionali ed estere, l'essere stati scelti e forniteri della Real Casa e della Real Marina, nonchè le molte dichiarazioni rilasciateci da diversi illustri privati, dalle Società di Navigazione e dai principali Alberghi.

Tali attestazioni affermano la perfezione dei nostri lavori, e siamo certi di valido appoggio ad incremento dell'industria nazionale.

Marca di Fabbrica

MILANO *Corso Vittorio Emanuele N. 7.* — **MILANO** *Stab^to piazza S. Marco N. 5.*

ROMA *Piazza S. Claudio, 93.* — TORINO Portici piazza Castello, 19. — **GENOVA** *Via Roma, N. 8.*

Il premiato Stabilimento

FRATELLI DIATTO

tiene sempre nelle proprie rimesse un assortimento completo di *carrozze,* tanto di lusso che per campagna. 2972

FAUTCAPILLAIRE

Ridona con una sola applicazione i capelli grigi, premiata all'Esposizione di Parigi 1889. **Successo garantito.** — In *TORINO* e RICCARDO DACHER, *piazza Carlo Felice,* 8. II 4m1

ECONOMIA SOLIDITA ED ELEGANZA

Prezzi limitati

e senza tema

di concorrenza

Ricco e variato assortimento d'Apparecchi per illuminazione a gaz E LUCE ELETTRICA

FORNELLI E CUCINE COMPLETE A GAZ con forno e vasca per l'acqua

CONTATORI

STUFE A CARBONE ED A GAZ dei più recenti e perfezionati sistemi assolutamente inodore

STUDIO TECNICO SPECIALIZZATO all'Industria del gaz

BRACHI ENGEL e C.^IA via Carlo Alberto, 22, TORINO

4920

Speranza. Giorni tristi. Partenza imminente. Spero conforto tua venuta. Compagnini Sarici. C 5119

Strenna.

Primo Album italiano *Raccolta francobolli postali* con 2500 illustrazioni e molte nuotizianti geografico-statistiche. - Elegantemente legato L. 3 franco nel Regno. L'ultima novità, la ricchezza del contenuto, l'eleganza della legatura ed il prezzo modesto rendono un tale *Album* *car francobolli in lingua italiana,* il più bel regalo per la gioventù — Vendibile presso i principali librai e presso la Libreria Editrice ROSENBERG & SELLIER 3, *via Bogino* — **Torino.**

Ogni famiglia

deve provvedersi dell'**olio purissimo d'uliva** garantito. Si vende in fusti da kg. 5 in poi a prezzo speciale franco in tutto il Regno, per **L. 6 75.**

Inviare subito vaglia postale d'importo al sig. D. ORAZIO LERICI. (*Olio Speciale*). C 5093 M

Linimento GALBIATI

contro l'artrite, gotta e reumatismi, si garantisce la guarigione delle suddette malattie, anche a quelli il vero Linimento e non già i surrogati che in luogo di sollevarli li aggravano e tengono sempre di sofferenza. - Per schiarimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 3, Milano, ove possono ispezionare le centinaia di certificati di guarigioni, nonchè quelli di molti distinti medici. — Prezzo dei flaconi L. 15, 10 e 5.

Depositi in Torino presso la farmacia **ZANICCO** e nelle principali farmacie del Regno. II 5005 M

GRATIS un numero di saggio e chi manda acquisto biglietto [illegible] del proprio indirizzo alla Ditta Martorelli, *Milano.*

GRATIS Programma — premi **Gazzetta Musicale.** — Il valore effettivo dei premi supera l'importo dell'abbonamento.

GRATIS I premi musicali della **Gazzetta Musicale** e il prossimo vocalizzo anche fra le più importanti novità edite dallo Stabilimento *Ricordi.* 6799

Il non plus ultra dei regali.

Regalo meraviglioso, sorprendente, che al lusso orientale accoppia l'utile ed il dilettevole. Valore reale di **Lire 120** che la Casa **E. U. Samengo** di **Genova,** nell'occasione delle prossime feste, offre ai gentiluomini ed alle dame di tutta l'Italia.

Per sole L. 60.

Un superbo *Album* porta-ritratti per salotto, denominato Regina Margherita di centimetri 28 per 22, di velluto vellutato di cui a colori su gianeli, dorato e decorato con ornati metallici con cristalloni da alta modernità.

Aprendosi il detto *Album* si resta meravigliati e dolcemente sorpresi per la diversa emanata di musica scelta che fa ammutolire chiunque in modo meraviglioso e sorprendente.

Un magnifico *necessaire* per dama inutile dire che esso Regina elegantissimo, finamente lavorato in pelle di seta decorato di ornati metallici, e racchiudente tutto il necessario per i ricami e cose della vita. Fate delle dame e che all'aprirsi suona diverse melodie di musica scelta.

Indirizzare vaglia postale di lire **sessanta a E. U. Samengo, Genova,** che spedisce franco in tutta Italia. Sollecitate le domande, non vendesi disponibili che 500 *Album* e 50 *Necessaire.* 5027

Il Giornale Agricolo commerciale II 5059 M

Corriere del Villaggio

col primo dell'anno 1888 verrà pubblicato

DUE VOLTE ALLA SETTIMANA

e cioè tutte le Domeniche e tutti i Giovedì

L'abbonamento per l'anno 1888

Nel Regno, franco a domicilio, costa L. 5.
Per l'Estero, Stati dell'Unione, » » 10.

Per abbonarsi spedire Vaglia a **Giuseppe Berrini,** direttore del *Corriere del Villaggio,* via Cappellari, 4, *Milano.* — Sono pregati coloro che vogliano valersi degli Uffici postali per la trasmissione del Vaglia di sorvegliare a che l'Ufficiale postale scriva nel Vaglia le precise parole: *Corriere del Villaggio.*

Terno! Terno! Terno!

Estrazione di Bari

18 14 45

Innumerevoli sono i telegrammi e le lettere di ringraziamento che pervengono giornalmente al signor G. Mihalik di Budapest! Quali felici vincitori all'estrazione di Bari del 10 u. s., presochè 70 persone lo ringraziano sentitamente e lo fanno segno della loro riconoscenza. Ed anch'io adempio al gradevole obbligo di ringraziare il sig. Mihalik, giacchè coi numeri combinati da lui vinsi un terno di L. 2000. Solo il sig. Mihalik è riuscito a mettersi in relazione per poter giungere alla prosperità. Dio protegga e sostenga per lungo tempo questo nobile benefattore!

Francesco di Gaudolfo
da Caserta.

Indirizzo: Sig. Giovanni Mihalik, Karpossystrasse, 74, Budapest. Aggiungere alla lettera tre francobolli da cent. 20. 5116

Libri per Strenna.

La splendida pubblicazione: *I Fiori dei giardini,* descrizione, storia, coltura e significato simbolico, di Shirley Hibberd, opera illustrata da incisioni e da 40 *cromolitografie* di E. Holme, prima traduzione italiana autorizzata, con note ed aggiunte del prof. Michele Lessona, consta ora di due distinte parti, le quali si vendono separatamente al prezzo di L. 30, legatura alla bodoniana con copertina artistica — L. 55 legatura di lusso in tela e oro, ed è perciò una delle migliori Strenne cui si possa ora raccomandare.

Si spediscono *franco* a chi mandarà alla *Libreria Editrice* **BRERO,** via Po, Torino, 12, **relativo vaglia postale.** C 5062

TORINO

GRANDIOSI MAGAZZINI

ALLA GIARDINIERA

SAVONELLI e C.

TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA

Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi

GRANDE ASSORTIMENTO

PALETOTS-PELLICCIA

foderati in **orsetto naturale — orsetto tinto — rat musque — Hamsterdam**

PREZZI ECCEZIONALI

Abito completo per Uomo

in cheviot fantasia pesante, pura lana, articolo eccezionale

L. **24** 75

in stoffe pura lana, ultima novità

da L. **27** 50 a L. **35**

Paletots per Uomo

in président operato pesantissimo, fodera stoffa fantasia, collo velluto, per sole

L. **26** 50

in stoffe président, moulé, moscova, ecc.

da L. **32** 50 a L. **93**

Ulsters due petti per Uomo

in stoffe fantasia novità, fodera tartan pesante

L. **31** 50

in tessuti inglesi fantasia fodera tartan

da L. **54** a L. **95**

Punch comuni per Uomo

in stoffa pura lana, mantello tutta rotondità

da L. **27** a L. **55**

Punch 3 usi per Uomo

in stoffa pura lana, mantello tutta rotondità

da L. **39** 50 a L. **85**

Mantelli per Uomo

in stoffa tutta lana, a tutta rotondità

da L. **19** 75 a L. **43**

Abito completo per Giovinetto

in tessuti lana pesanti, disegni fantasia

da L. **18** 50 a L. **38** 50

Paletots per Giovinetto

in stoffe rasate od operate pesanti, foderati in buona flanella

da L. **21** 50 a L. **39** 50

Punch per Giovinetto

in cheviot pesante, con mantello tutta rotondità

da L. **19** 50 a L. **39**

Punch per Bambini

stoffe pura lana, disegni di moda

da L. **9** 50 a L. **21** 50

Paletots per Bambini

in stoffe fantasia od unite, modelli eleganti

da L. **12** 75 a L. **38** 50

SPECIALITÀ IN COSTUMI INFANZIA

NOVITÀ IN STOFFE ESTERE

per commissioni sopra misura

GRATIS **si spediscono campioni e CATALOGHI ILLUSTRATI dietro semplice richiesta all'Ufficio Corrispondenza**

SAVONELLI E C.

TORINO. 4880

L'Assemblea Generale della **Società anonima del molino delle catene** in liquidazione è convocata straordinariamente per le ore **tre** pomeridiane del **giorno 9 gennaio 1888,** nel solito locale alla *Madonna del Pilone,* e cioè presso la nuova Società del molino stesso, che gentilmente concede l'uso della sala delle adunanze.

I signori azionisti, che saranno anche avvisati a domicilio, sono pregati d'intervenire a tale riunione, indetta con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione dell'antico Consiglio di amministrazione in ordine alla funzioni attribuitegli di liquidatore;
2. Discussione ed approvazione del conto che sarà depositato dal 2 gennaio 1888 alla Segreteria della Società dalle ore due alle ore quattro pom.;
3. Norme per l'applicazione e riparto dei fondi incassati ed incassandi;
4. Nomina di Commissione liquidatrice per le ulteriori operazioni.

Qualora questa seduta non potesse tenersi in detto giorno per mancanza di numero legale la seconda convocazione è fin d'ora fissata per il prossimo lunedì, 16 gennaio, alla stessa ora e nello stesso locale con il medesimo ordine del giorno.

L'Amministrazione
costituita in Commissione liquidatrice.

5061

Società Anonima

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

con sede in **CASALE MONFERRATO**

Capitale Sociale L. **3,000,000** — *Versato L.* **2,000,000**

I signori azionisti sono avvisati che, conformemente a deliberazione del Consiglio di Amministrazione, a partire dal 1° gennaio 1888, contro presentazione della Cedola N. **6** sarà pagato presso *il Banco di Sconto e Sete in Torino* o la *Cassa della Società in Casale* il primo dividendo sugli utili dell'esercizio 1887 in lire **cinque** per Azione.

Casale, 22 dicembre 1887.

5139 ***L'Amministrazione.***

CARTIERA ITALIANA

Società anonima — Capitale versato L. 4,400,000

Si notifica ai signori Azionisti che a cominciare dal 2 gennaio 1888 sarà pagato il primo acconto dividendo dell'esercizio 1887, contro presentazione della Cedola N. **25,** nella somma di L. **10** per Azione.

Il pagamento verrà fatto:

in **Torino,** presso la sede della Società, via *San Secondo,* 30.
» **Milano,** presso i signori Vogel e Comp.

5142 *Il Consigliere delegato:* F. SICCARDI.

Società Anonima

Ferrovia Santhià-Biella

Sede in TORINO — Capitale versato L. 4,500,000.

A partire dal **2 gennaio 1888** presso il *Banco Sconto e Sete* (Torino, via Alfieri, 15) verranno pagati ai signori Azionisti L. **10** per ogni Azione, in conto dividendo sull'esercizio 1887 dietro presentazione della Cedola, N. **9.**

Torino, 20 dicembre 1887.

5160 ***La Direzione.***

Impieghi presso LA NEW-YORK

Compagnia di Assicurazioni sulla vita, per persone giovani con diploma di legge o di belle lettere:

Da **300** mensili e provvigioni — Cauzione L. **4000** in Rendita It.
» **500** » » » » **6000** » »

Presentarsi personalmente al Direttore della Compagnia, *TORINO,* via Po, 9. — Non si tiene conto delle domande fatte per lettera. C 5121

Subito e gratis.

Pagamento coupons, Rend. It. 5 0/0 e Canali Cavour, presso il cambio SARZANA C., via S. Tommaso, vicino via Garibaldi. 5118

Vetture d'occasione

un Brougham ed un Milord

in buono stato, da vendere. C 5152

Corso Vittorio Emanuele, II, N. 94.

Centomila lire regalate.

La Casa **E. U. SAMENGO** di **Genova,** proprietaria dei Grandiosi Magazzini di vico S. Luca, 6, 8, 10, che da oltre dieci anni ha l'onore di amministrare le proprie merci al pubblico di tutta Italia con soddisfazione generale, a tutti coloro che prima della estrazione acquisteranno un servizio da tavola per 12 persone, di pezzi **104** per **lire venti,** regala un biglietto dell'ultima Lotteria di Beneficenza, autorizzata dal Governo, mediante il quale si avrà la probabilità di vincere

Centomila lire.

104 pezzi per solo **lire venti,** franco in tutta Italia.

Pezzi 24 Cucchiai o forchetta metallo bianco nichellato
» 12 Cucchiarini a caffè id.
» 2 Cucchiaroni per minestra in brodo ed asciutta id.
» 12 Coltelli acciaio
» 2 Trinciante a forchettone
» 24 sotto-bottiglie o sotto-bicchieri metallo
» 12 Tovaglioli lino damascato di cent. 60
» 12 Alzate-tovaglioli di metallo
» 4 Saliere e porta-stecchi

104 pezzi per solo L. **20.**

Sollecitare vaglia postale di lire venti a **E. U. SAMENGO,** *Genova, che spedisce subito.*

NB. *A coloro che invieranno vaglia di lire* **25** *invece di* **20** *saranno spedite parte di maggior robustezza: coltelli, trinciante e forchettone con manico alpaca di durata eterna, due doppie matiere fisse con maniglia di metallo, un cucchiaraccio nichellato.* 4767

ULTIMI GIORNI

Grande Liquidazione

PIANOFORTI ED ORGANI PER BALLO

27, VIA MARIA VITTORIA, 27

TORINO. 4782

ASTA PUBBLICA Via Barbaroux, 1.

Qualunque oggetto possa occorrere si può trovare facilmente visitando le sale di vendite pubbliche: **mobili ricchi, OGGETTI PER REGALO,** camere da letto, mobili da negozio, vetture, lingerie, sveglie, regolatori, *remontoirs,* ecc. C 5125

D'affittare o vendere alla barriera di Nizza:

Terreni e entranti fabbricati adatti per officine, magazzini ed alloggi.

Dirigersi per trattative alla Direzione della **Società Torinese di Tramways,** via Santa Teresa, 2. 5059

Aumento di vigesimo.

Al mezzodì del 6 prossimo gennaio reale il tempo utile per l'aumento del vigesimo sul prezzo cui furono, con atto d'oggi rogato dal sottoscritto notaio, in via Santa Teresa, n. 7, deliberati il due lotti 1° e 2° del fabbricato e terreno annesso posti in Torino corso Vittorio Emanuele II, n. 9, e via Ormea, n. 3, cioè:

Lotto I consistente in caseggiato principale, terrazzo e cortile di metri quadrati 1670 42, stimato dall'ingegnere Petiti a L. **235,989,** per L. **216,000;**

Lotto II consistente in fabbricato, terreno e cortile di metri 772 45 stimato L. **52,133,** per L. **51,919.**

Torino, 22 dicembre 1887.

C 5130 *Notaio:* RIVA.

Grand Hôtel des Palmiers

Boulevard Victor Hugo à Nice.

Quest'Albergo, quasi interamente ricostrutto, dopo il 23 febbraio corso, nella migliori condizioni possibili di salubrità e di comodi, contando 30 belle camere e diversi saloni, il tutto esposto in pieno mezzogiorno, sul bellissimo parco dell'albergo, in una posizione eccezionalmente salubre. — **Apertura il 15 novembre.**

Tenuto da J. MONNEY, di Fribourg (Svizzera), proprietario e fondatore del Grand Hôtel de Fribourg, che si farà premura di soddisfare sotto ogni rapporto gli ospiti che gli accorderanno la preferenza. H 4886 G

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.